

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di Laurea Triennale in Scienze politiche, Relazioni internazionali e
Diritti umani

Classe L-36



La Condizione della donna in Afghanistan dopo la
presa di potere del regime Talebano

Relatore: Prof. Lorenza Perini

Laureanda: Chiara Cragolini
Matricola N. 2016207

A.A. 2022/2023

Indice

| | |
|--|-----------|
| Introduzione..... | 3 |
| Capitolo 1 - L'Afghanistan dopo i Talebani..... | 5 |
| 1.1 Il ritorno dei Talebani | 5 |
| 1.2 Diritti conquistati sotto la guida statunitense | 7 |
| 1.3 Negazione dei diritti dopo la presa del potere dei Talebani | 11 |
| Capitolo 2 - Iran e Afghanistan a confronto, fruizione dei diritti..... | 17 |
| 2.1 Diritti delle donne | 18 |
| 2.2 Libertà di espressione legata ai diritti della donna | 24 |
| 2.3 Diritti della comunità LGBTI | 27 |
| 2.4 Pena di morte e tortura | 30 |
| Capitolo 3 - Verso il cambiamento..... | 33 |
| 3.1 Lotte femministe..... | 33 |
| 3.2 Sforzi dell'Occidente | 37 |
| Conclusioni..... | 42 |
| Bibliografia | 43 |
| Sitografia..... | 44 |

Introduzione

All'indomani della decisione americana di ritirare le truppe dal territorio afghano, in tutti i media italiani ed internazionali, si è verificato un aumento esponenziale di notizie a riguardo: c'era chi spiegava la situazione e chi riportava le fasi e le possibili motivazioni di questa scelta. Dopo poco sono iniziate ad uscire le notizie riguardanti le condizioni a cui il popolo afghano sarebbe andato incontro ossia violenza, violazione dei diritti ed il ritorno ad un regime che si era lasciato dal 2001. L'arrivo di immagini e video che riportavano ciò che effettivamente stava accadendo all'interno del Paese, indimenticabili sono le immagini della presa d'assalto dell'aeroporto di Kabul da parte dei cittadini, che presi dalla paura e dalla disperazione cercavano in tutti i modi di fuggire dall'Afghanistan.

I media semplicisticamente si sono concentrati esclusivamente sui Talebani, mettendo in evidenza solo questa parte della situazione, dimenticandosi come si è arrivati nuovamente in questa condizione. Infatti, il susseguirsi di governi e la lunga presenza occidentale nel territorio, non hanno favorito la stabilità del Paese bensì l'hanno indebolita e a pagarne le conseguenze è sempre stata la popolazione, in particolare le donne. Seppur con molta difficoltà nei vent'anni passati, si stavano iniziando a vedere i risultati di un lungo processo di sensibilizzazione e promozione sia dei diritti umani ma in particolare dei diritti della donna. Ad oggi tali progressi sono stati cancellati da un giorno all'altro ed ora le donne si trovano a lottare per sopravvivere in un luogo in cui si vedono rilate in casa, prive di qualsiasi diritto e libertà e la loro voce repressa da chi non le considera degne di parola ed opinioni proprie.

Dopo che la notizia è passata si tende a dimenticare, ignorando che in Afghanistan ci sono ancora persone che ogni giorno resistono di fronte alle minacce, alle violenze e alle ingiustizie di un governo sanguinario, per creare e raggiungere un sistema che tenga in considerazione la dignità umana e l'importanza dei diritti che stanno alla base per la creazione di una società democratica.

La seguente tesi, realizzata sulla base delle fonti sia bibliografiche che sitografiche, svolge inizialmente un'analisi sulla situazione generale in Afghanistan nel momento

della ritirata delle truppe statunitensi e la presa del potere da parte dei Talebani. Successivamente, col secondo capitolo, sposta l'attenzione sulla fruizione dei diritti nel Paese, facendo un confronto con altri Paesi quali l'Iran ed infine analizza come la situazione potrebbe essere risolta facendo riferimento alle lotte femministe presenti nel Paese e gli sforzi internazionali.

Capitolo 1 - L'Afghanistan dopo i Talebani

1.1 Il ritorno dei Talebani

L'Afghanistan è sempre stato un nodo sanguinoso di tragiche lotte, che ha vissuto e continua a vivere sotto una serie di interminabili violenze con un susseguirsi di governi, senza l'apparente possibilità di trovare stabilità.

Il Paese ha sempre combattuto con l'incertezza dell'indomani e persino all'arrivo degli americani ci fu sempre il timore delle conseguenze che avrebbero comportato il ritiro delle loro truppe. Attraverso organizzazioni, quali ONU e ONG, ma anche mediante militari e funzionari, si è cercato di attuare programmi per democratizzare il Paese, senza tener conto che le procedure applicate, ossia le forme storiche che l'occidente possiede, non considerano che il fondamentalismo è intrinsecamente parte del Paese ed il voler applicare leggi e formule universali a prescindere dal popolo, dal luogo e dalla storia, cercando così di trasformare in modo radicale le loro tradizioni e abitudini, ha scatenato una reazione a catena che ha portato i Talebani a moltiplicare i propri sforzi nel nome della salvaguardia della cultura afghana¹. Infatti la catastrofica conseguenza del ritiro delle truppe americane, iniziato nel maggio del 2021 nelle zone dell'Afghanistan, ha portato un inevitabile ed irrefrenabile avanzata delle milizie Talebane, le quali in pochi mesi hanno ripristinato il vecchio regime vigente negli anni Novanta, portando in tutto il Paese un clima di terrore con una progressiva perdita dei diritti umani fondamentali che con fatica erano stati conquistati negli anni.

La conquista di Kabul non è stata improvvisa, infatti era da mesi che il gruppo estremista islamico avanzava dal sud del Paese, approfittando della corruzione all'interno delle forze militari governative e offrendo la salvezza a chiunque non si fosse opposto al loro avanzamento². Questa strategia ha permesso loro di prendere il controllo del Paese in modo relativamente veloce e con poche resistenze, infatti i Talebani riuscirono ad avere appoggio da parte della popolazione, poiché era noto

¹ Farhad Bitani, Domenico Quirico, Addio Kabul (2021), *introduzione*

² Sara Luciani, L'Afghanistan dei talebani e la negazione dei diritti delle donne vent'anni dopo analizzati attraverso il cinema, laurea magistrale, Università degli studi di Genova, 2021/2022

come durante i vent'anni di democrazia, la presenza occidentale ha accentuato la povertà tra i cittadini ed ha arricchito sempre più i criminali, mentre sottolineavano come il loro leader fosse uno del popolo e per questo riusciva a comprenderli, cercando di aiutarli³ e seppur permanga la paura per i crimini commessi negli anni passati, contraddistinti da esecuzioni e vendette per cui i Talebani sono conosciuti, bisogna riconoscere che sotto i governi voluti dagli americani la violenza restava ugualmente un fatto normale infatti, nel percorso di avanzata verso Kabul le truppe Talebane trovarono l'appoggio di coloro che subirono ingiustizie da parte di Dostum, vicepresidente afghano salito al potere con l'appoggio del governo americano, per fare un esempio, egli fu incriminato con ben tre mandati d'arresto emessi dal tribunale ma restò ugualmente impunito, Dostum venne accusato per aver violentato e torturato, il tutto documentato da un video fatto da lui stesso, un governatore perché aveva disobbedito ai suoi ordini e così venne giudicato nemico, tali percosse vennero fatte con l'intento di umiliarlo e fargli capire chi comandava, nella fase di avanzamento i Talebani si scontrarono con il figlio di tale governatore divenuto a sua volta governatore lui stesso della città, ed egli senza alcun dubbio gli lasciò nelle mani tutta la città, accogliendoli gridando "Benvenuti, talebani miei fratelli, vi aspetto, voglio giustizia per mio padre"⁴. Inoltre quando i fondamentalisti presero il potere, riuscirono a creare ordine laddove c'era sempre stata confusione, ponendo così fine a questa fase contraddistinta dalla guerra fratricida tra i *mujaheddin*⁵ e la presenza Russa degli anni Ottanta. Laddove la corruzione lacerava lo Stato facendolo fallire e paralizzando le sue capacità, il gruppo estremista riusciva a mostrarsi efficiente assicurando l'ordine con l'uso della violenza, la quale nonostante impaurisse, veniva giudicata migliore dello Stato e della situazione in cui stavano vivendo.

Così all'annuncio da parte del Presidente americano Joe Biden del ritiro delle truppe, i Talebani hanno visto l'opportunità di conquistare il potere sapendo che avrebbero potuto approfittare della situazione di vuoto che si sarebbe creata a livello governativo all'interno del Paese, sfruttando questa situazione per aumentare il loro controllo sul territorio e raggiungere il loro obiettivo di riconquista del potere in Afghanistan. Inizialmente, al momento della conquista, il nuovo governo Talebano aveva dichiarato

³ Farhad Bitani, Domenico Quirico, Addio Kabul (2021), *Il tradimento* pag.45

⁴ Farhad Bitani, Domenico Quirico, Addio Kabul (2021), *Il tradimento* pag.53

⁵ Combattenti del movimento nazionale islamico durante l'occupazione sovietica e durante il regime dei talebani. (definizione da Oxford Language)

di aver preso il controllo della capitale in modo tale da garantire la sicurezza, propositivi nel perseguire la democrazia, la libertà alle donne per il bene dell'Afghanistan⁶, ma non appena conquistata, il Paese precipitò nel caos. Tra la popolazione era presente una grande paura dovuta ancora al ricordo delle conseguenze che ci furono dalla prima conquista Talebana del Paese nel 1996, infatti per sfuggire dall'imminente minaccia, molte persone si sono precipitate all'aeroporto di Kabul dove il numero di civili che cercavano di assaltare gli aerei per fuggire è aumentato in modo incontrollabile, si vedevano persone, donne con bambini correre tra le grida di disperazione ed in sottofondo il rumore delle raffiche di mitra⁷, oppure, come documentato dai vari media internazionali, si vedevano bambini che, pur di essere salvati dalle madri disperate ed impaurite, venivano gettati oltre il muro dell'aeroporto tra le braccia dei soldati americani; tutto ciò rese la situazione alquanto ingestibile. Si può dire che nonostante i vari tentativi di ricostruzione del Paese la democrazia non è riuscita a costruire delle basi solide da cui crescere e consolidarsi, bensì è rimasta sempre come qualcosa di innaturale, imposto da fuori e ciò ha portato al ritorno di un Afghanistan guidata dai precetti religiosi i cui cardini risiedono nella lettera coranica, nella tutela della moralità islamica e nell'uso della forza in cui i diritti umani e politici perdono di significato⁸.

1.2 Diritti conquistati sotto la guida statunitense

Durante i vent'anni precedenti alla riconquista talebana e grazie alla presenza militare degli Stati Uniti, molte associazioni locali di donne hanno lottato per ottenere il diritto all'istruzione e al lavoro, acquisendo una sempre maggiore tutela dei propri diritti. Grazie anche alla maggiore attenzione internazionale e alla pressione esercitata dalle organizzazioni femministe locali, molte donne sono state in grado di acquisire maggiori diritti e opportunità che prima gli erano negati, infatti attraverso l'approvazione del «*Brussel Action Plan*»⁹ che designava come obiettivo primario la creazione di una

⁶ Farhad Bitani, Domenico Quirico, Addio Kabul (2021), *Il tradimento* pag.43

⁷ Farhad Bitani, Domenico Quirico, Addio Kabul (2021), *Il tradimento* pag.50

⁸ Marcella Emiliani, L'Afghanistan dopo i Talebani, il Mulino, 2002

⁹ *La costruzione di una leadership femminile: 47 raccomandazioni per garantire la tutela dei diritti delle donne nel processo di ricostruzione dell'Afghanistan*, Bruxelles, 10-11 dicembre 2001

leadership femminile afghana, mirò ad assicurare la «democrazia paritaria» e «l'integrazione della donna in tutti gli aspetti inerenti la costruzione della nazione su una base sostenibile». Tuttavia, ciò che è stato effettivamente rilevante avvenne nel novembre del 2001, infatti sotto la supervisione delle Nazioni Unite si sono riunite a Bonn le principali figure chiave dotate di una determinata influenza nel Paese quali: il leader dell'Alleanza del Nord, la delegazione Ciprota e il gruppo Peshawar¹⁰, per poter discutere sulla formazione e il futuro del governo di unità nazionale che si era appena formata. Tale riunione si concluse con un accordo che prevedeva diverse fasi in modo tale da raggiungere inizialmente ciò che vennero definite dall'accordo "*Agreement on Provisional Arrangements in Afghanistan Pending the Reestablishment of Permanent Government Institution*" le "free and fair", ossia le elezioni libere all'interno della popolazione ed in seguito l'obiettivo di redigere una nuova Carta Costituzionale più inclusiva che venne poi approvata il 4 gennaio 2004. Tale Costituzione sanciva l'uguaglianza di genere, la parità di trattamento davanti alla legge e stabiliva una quota minima di donne deputate al governo¹¹, infatti era previsto che le donne fossero almeno il 25% dei parlamentari e dei consigli provinciali, e per quanto riguardava il servizio civile, che ci fosse una presenza di almeno 30%¹². Questi cambiamenti costituzionali hanno rappresentato un importante passo avanti per i diritti delle donne afghane, dettagli che nella bozza della carta non erano presenti, ma che vennero inseriti a seguito di pressioni esercitate dalla comunità internazionale e dalle organizzazioni femminili.

Si inizia così a vedere un'apertura verso il mondo femminile, il quale era sempre stato abituato a rimanere nell'ombra ed ignorato, dove per la legge della *Sharia* alle donne erano stati negati tutti i diritti, le loro mansioni e possibilità venivano relegate unicamente alla cura della casa e della famiglia costrette a sposarsi da bambine senza alcuna possibilità di avere una vita dignitosa e senza alcun mezzo per l'autodeterminazione. Nonostante i grandi passi avanti fatti a livello legislativo, nel Paese permase grande differenza tra i diritti conquistati e la realtà, infatti molte donne, all'indomani della costituzione, non erano a conoscenza dei loro diritti e divenne

¹⁰ Articolo: "Il processo di pace Afghano:La difficile eredità di Bonn" Alessia Rossinotti 18 febbraio 2021 <https://iari.site/2021/02/18/il-processo-di-pace-afghano-la-difficile-eredita-di-bonn/>

¹¹ The constitution of Afghanistan, march 25th 2004

¹² Afghanistan, long war Forgotten Peace, The Rise and Fall of Women's Rights in Afghanistan, Nargis Nehan

importante la diffusione di essi. Tuttavia, l'allora Ministro degli Affari Femminili, Massouda Jalal, sottolineò come la semplice consapevolezza dei propri diritti non fosse abbastanza per garantire la sicurezza delle donne le quali restavano oppresse da antiche gerarchie, dalla violenza sui loro corpi e dalla mancanza di rispetto e dignità¹³; ne è un esempio come a livello di istruzione e nell'ambito lavorativo, seppur la situazione fosse migliorata come possiamo vedere all'articolo 17 della carta, dove lo Stato si impegna nel favorire l'istruzione a tutti i livelli con lo scopo di giungere all'autorealizzazione ed ad una vita dignitosa ¹⁴, molte donne spesso non vengono considerate alla pari dell'uomo anzi, sono trattate come trofei e valutate sulla base dell'aspetto fisico invece delle loro capacità con l'esclusione dalla possibilità di fare carriera. Un altro problema giungeva a livello governativo, il presidente proposto dagli Stati Uniti che si ritrovò a guidare il Paese, Hamid Karzai, era di stampo estremamente conservatore, di conseguenza non riconosceva come valori i diritti delle donne, la libertà di comunicazione o l'importanza della società civile. Le riforme politiche da lui applicate insieme all'ostilità verso la comunità internazionale avevano come obiettivo di avvicinarsi ai gruppi di conservatori ed integralisti, i quali temevano l'arrivo della cultura tipicamente occidentale nel Paese e che di conseguenza influenzasse i gruppi finora oppressi quali le donne afgane. Lo scontro che portò ad un effettivo avanzamento e salvaguardia a livello di diritti avvenne attraverso l'approvazione di una legge sullo status personale degli sciiti¹⁵ che prevedeva la possibilità al marito di far morire di fame la propria moglie nel momento in cui si rifiutasse di avere un rapporto sessuale con lui¹⁶, tale legge portò ad un'ondata di proteste iniziata dalle attiviste per i diritti delle donne riunite davanti al Parlamento¹⁷ e fece emergere la sempre maggiore esigenza di una tutela. Infatti, a seguito di questo avvenimento, la Comunità Internazionale riuscì con immensi sforzi a placare l'ondata di conservatorismo presente nella società, attivandosi a livelli di riforme portò l'Afghanistan a prendersi l'impegno di rispettare ed attuare le convenzioni internazionali volte a promuovere e

¹³ Elena Montecchi, *Le bimbe di Kabul*, Capitolo V, *Le donne: un esercito senza diritti, istruzione e lavoro* pag. 55

¹⁴ *Constitution of Islamic Republic of Afghanistan*. 25 Mar. 2004.

¹⁵ United States Agency for International Development (USAID). English Translation, Shiite Personal Status Law; 2009 April. Available from: <https://www.refworld.org/pdfid/4a24ed5b2.pdf>

¹⁶ Afghanistan, long war Forgotten Peace, The Rise and Fall of Women's Rights in Afghanistan, Nargis Nehan

¹⁷ Boone J. Afghanistan's women find their voice. The Guardian. 2009 April 18. Available from: <https://www.theguardian.com/world/2009/apr/18/afghanistan-womens-rights-politicians>

favorire i diritti delle donne come la legge sull'eliminazione della violenza contro le donne (EVAW)¹⁸ approvata nel 2009, il Piano d'azione nazionale per le donne dell'Afghanistan (NAPWA)¹⁹ per implementare sia le politiche che gli impegni nei riguardi della condizione della donna ed infine l'attivazione dei Piani d'azione nazionali (NAP)²⁰ per la pace e la sicurezza della donna, promossi dal Ministero degli Affari Esteri e dalla direzione degli Affari Internazionali dei Diritti Umani e della Donna (considerato l'organo principalmente coinvolto per la promozione e il rispetto dei diritti e dell'*empowerment* delle donne). Successivamente nel 2018 è stato rinnovato il codice penale, con una sezione interamente dedicata alla protezione delle donne, questo ha comportato il divieto del matrimonio tra minori di 16 anni, il divieto di matrimoni forzati o compensatori e una riforma delle pene per i cosiddetti delitti d'onore, in particolare, è stato stabilito che gli autori di questi delitti dovessero essere puniti come qualsiasi altro assassino, senza alcuna attenuante o giustificazione basata su motivazioni culturali o religiose.

Guardando al *Gender Inequality Index* (GII)²¹ si nota come l'Afghanistan sia sempre rimasto un Paese prettamente maschilista infatti, basandosi sui dati risalenti al 2020, si può notare come il divario di genere sia ancora molto presente. Per quanto riguarda il tasso di partecipazione alla forza lavoro si stima che l'uomo rappresenti il 65,6% rispetto alla donna che conta solo il 16,2% della forza lavoro. A livello di istruzione secondaria²² c'è una presenza maschile maggiore con il 14,8% rispetto a quella femminile del 5,7%, non tanto diversa dalla situazione alla luce delle nuove riforme attuate nel Paese, infatti, nel 2010, il tasso di partecipazione alla forza lavoro riguardante l'uomo arrivava al 76,8% rispetto al 15,1% femminile e a livello di istruzione secondaria solo l'1,8% era rappresentato dalle donne.

¹⁸ Islamic Republic of Afghanistan. Law on Elimination of Violence against Women (EVAW). Ministry of Justice. 2009 August 1. Available from: <https://www.refworld.org/pdfid/5486d1a34.pdf>

¹⁹ Islamic Republic of Afghanistan. National Action Plan for the Women of Afghanistan 2007–2017; 2007. Available from: <https://evaw-global-database.unwomen.org/-/media/files/un%20women/vaw/full%20text/asia/national%20action%20plan%20for%20the%20women%20of%20afghanistan/national%20action%20plan%20for%20the%20women%20of%20afghanistan%202007%20to%202017.pdf?vs=2627>

²⁰ Islamic Republic of Afghanistan. Afghanistan's National Action Plan on UNSCR 1325 — Women Peace and Security. Ministry of Foreign Affairs, Directorate of Human Rights and Women's International Affairs; 2015. Available from: https://unama.unmissions.org/sites/default/files/wps-afghanistan_national_action_plan_1325_0.pdf

²¹ Il GII riflette lo svantaggio di genere in diverse dimensioni quali salute riproduttiva, empowerment e mercato del lavoro <https://hdr.undp.org/data-center/thematic-composite-indices/gender-inequality-index#/indicies/GII>

²² Coloro con età superiore ai 25 anni compresi.

1.3 Negazione dei diritti dopo la presa del potere dei Talebani

Da quando nel Paese ci sono i fondamentalisti, all'inizio con i mujaheddin e successivamente con i Talebani, la donna è sempre stata costretta alla sottomissione, il posto che le viene relegato è strettamente legato alla casa ed alla sua cura, infatti è senso comune che nella società afghana la donna sia ritenuta più che una persona, uno strumento per lavare, stirare, fare figli (purché siano maschi), cucinare e gli viene insegnato fin da piccola a farsi rispettosamente da parte all'occorrenza, oltre a non poter frequentare la scuola, non possono neppure uscire di casa da sole ma bensì devono essere sempre accompagnate da una figura maschile²³. Inoltre pratiche come vendere la figlia in sposa sono molto comuni e non tengono conto della dignità della persona ma bensì vengono trattate come un oggetto da sfruttare.

Molto spesso si commette l'errore di ricollegare queste restrizioni forzate a un dettame religioso ma in realtà è qualcosa che va oltre la religione, è radicato ed appartiene alla storia e alla cultura dell'Afghanistan ed anche per questo motivo le azioni portate avanti dall'occidente non hanno avuto l'effetto desiderato, poiché le novità che si sono cercate di applicare al Paese non sono state sufficienti a spezzare le idee che si erano consolidate negli anni. Infatti la situazione femminile nel Paese è sempre stata molto critica, si pensi alla condizione delle bambine già al momento della nascita, con un destino segnato dalla sottomissione e dagli sguardi di disprezzo da parte della famiglia, oltre al fatto che, nel momento in cui nasceva una figlia femmina, c'era un senso di tristezza generale, con la pianificazione della sua vita sulla base del volere del padre, ciò comprendeva l'esclusione dalla scuola, impedendogli di istruirsi, poiché avrebbe rappresentato per la famiglia senso di vergogna. La principale preoccupazione era legata al disonore che si sarebbe creato nel momento in cui la ragazza fosse stata abusata, legata alla concezione secondo cui la donna per sposarsi deve essere vergine e l'uomo per sposarsi deve trovare una donna vergine, se così non fosse non avrebbe mai trovato marito anzi sarebbe diventata una reietta e per la vergogna che arrecherebbe il padre e gli eventuali fratelli non la riconoscerebbero più come parte

²³Farhad Bitani, Domenico Quirico, Addio Kabul (2021), pp 175-178

della famiglia²⁴. Ne è testimonianza quella di Sima Samar²⁵, che sottolinea come nel suo Paese «la donna è proprietà dell'uomo e le nostre donne sono talmente maltrattate che fanno fatica a percepirsi come persone»²⁶. Ciò fa capire come la condizione femminile, anche nel periodo in cui i fondamentalisti non erano al potere, è strettamente legata all'ideologia presente di per sé nel Paese, e che nonostante si tenda a separare afghani e Talebani, quest'ultimi rispecchiano in modo piuttosto estremo alcuni aspetti propri della società afghana. Inoltre per le donne risultava alquanto improbabile riuscire a ribellarsi e a rifiutare queste pratiche umilianti, a causa delle conseguenze che avrebbero dovuto affrontare come la fustigazione, la rinnegazione da parte della famiglia o peggio ancora la morte²⁷.

Se prima la condizione della donna, nonostante gli sforzi fatti dalla Comunità Internazionale e da tutte le associazioni non avesse portato a grandi risultati, subito dopo la riconquista talebana, nonostante le rassicurazioni fatte dal nuovo governo dove Enamullah Samangani, rappresentante della commissione cultura dei Talebani annunciava che «L'Emirato islamico non vuole che le donne siano vittime. Dovrebbero essere nella struttura del governo in base alla *Sharia*»²⁸, si iniziò a vedere nel Paese il ritorno delle vecchie pratiche e delle vecchie restrizioni che erano state attuate negli anni Novanta. Infatti fin dal primo esecutivo la condizione femminile ha subito un contraccolpo negativo, in cui molte donne iniziarono a perdere il lavoro, ragazze e bambine vennero escluse dalle scuole perdendo così il diritto all'istruzione e coloro che lavoravano nei settori governativi vennero licenziate ed escluse da qualsiasi compito. Apparentemente tutto ciò avvenne senza l'emanazione di leggi ma piuttosto accadeva che qualora una donna si presentasse a lavoro non veniva accettata ma costretta a ritornare a casa. In seguito, nonostante la paura per le ripercussioni che avrebbero potuto subire, iniziarono le proteste da parte delle donne e di coloro che le sostenevano contro il nuovo regime con appelli al governo come quello di Fariha Esar, attivista per i diritti umani che con decisione afferma che le donne Afghane non possono essere ignorate nel momento della formazione dello Stato e che non saranno disposte a rinunciare al diritto all'istruzione, alla possibilità di partecipare attivamente

²⁴ Farhad Bitani, Domenico Quirico, *Addio Kabul* (2021), p. 182

²⁵ Presidente della commissione per i Diritti Umani, istituzione nata a seguito degli accordi di Bonn

²⁶ Elena Montecchi, *Le bimbe di Kabul*, Capitolo V, *Le donne: un esercito senza diritti, istruzione e lavoro* pag. 58

²⁷ Farhad Bitani, Domenico Quirico, *Addio Kabul* (2021), pp. 180-182

²⁸ "Il sole 24 ore:Afghanistan, tutti i diritti negati alle donne", 9 settembre 2021

alla vita politica e sociale ed al posto di lavoro²⁹. Ramzia Abdekhil, attivista e manifestante afghana, afferma: “l’Afghanistan durante gli ultimi vent’anni è cambiato molto e non si possono ignorare le lunghe lotte e gli sforzi fatti negli anni”³⁰. Si apre così per l’Afghanistan un’altra fase di lotte interne che vede come protagoniste gruppi di giovani donne che lottano per un Paese migliore che le rispetti. I Talebani non potendo impedire le manifestazioni risposero con estrema violenza. Tali azioni vennero efficacemente trasmesse sui social media in modo tale da coinvolgere ed arrivare a più persone possibili per mettere al corrente e sensibilizzare tutto il mondo sulle azioni che le donne e altri gruppi vulnerabili sono costretti ad affrontare. Infatti si è assistito a sparatorie sulla folla di manifestanti, attiviste frustate e picchiate ma anche i giornalisti che decisero di sostenerle subirono lo stesso trattamento³¹, molte donne decisero di rischiare la loro vita in nome dei propri diritti, non più disposte a sacrificarli a causa delle politiche aggressive dei Talebani. Successivamente il gruppo islamico ha proibito qualsiasi forma di protesta che non fosse stata consentita ed intervenne per abbattere le manifestazioni che lottavano per i diritti. Nonostante le proteste portate avanti, la crescente privazione dei diritti proseguì, venne chiuso definitivamente il Ministero degli affari femminili (MOWA), venne impedita qualsiasi attività dei media con la conseguente privazione della libertà di espressione, le donne si ritrovarono costrette ad indossare il velo islamico che impone loro di essere coperte su tutte le parti del corpo, cancellandone così l’identità e in modo tale da passare inosservate il più possibile davanti ai Talebani³². L’attività fisica venne vietata solo per le ragazze perché non ritenuta necessaria e con l’apparente motivazione secondo cui la donna in questi casi potrebbe andare incontro a situazioni dove il corpo o il viso non sono coperti e ciò non sarebbe accettabile secondo i precetti dell’Islam³³. Nelle città venne cancellata qualsiasi raffigurazione femminile dalle immagini sui cartelloni pubblicitari

²⁹ Rahimi, Zahra. “Afghan Women to Taliban: “Include Us in Your Govt.”” *TOLONews*, 20 Aug. 2021, <https://tolonews.com/afghanistan-174324>

³⁰ “Rai News: Scuola, sport,politica.Quello che le donne non possono fare in Afghanistan.”, 9 settembre 2021. <https://www.rainews.it/archivio-rainews/media/Scuola-sport-politica-Qualefuturo-per-le-donne-in-afghanistan-b5684ba6-7563-4ed4-8706-db725139ab1b.html#foto-1>

³¹ Limaye Y, Thapar A. Afghanistan: Women beaten for demanding their rights. *BBC News*. 2021 September 8. Available from: <https://www.bbc.com/news/world-asia-58491747>

³² “Il Giornale: Il ritorno del burqa”, 20 Agosto 2021. <https://www.ilgiornale.it/news/mondo/ritorno-burqa-1970060.html>

³³ “Rai News: Scuola, sport,politica.Quello che le donne non possono fare in Afghanistan.”, 9 settembre 2021. <https://www.rainews.it/archivio-rainews/media/Scuola-sport-politica-Qualefuturo-per-le-donne-in-afghanistan-b5684ba6-7563-4ed4-8706-db725139ab1b.html#foto-1>

alle foto di modelle nei negozi, anche la libertà di spostamento è stata limitata infatti ogni donna per uscire deve essere accompagnata da una figura maschile nel caso in cui debba percorrere distanze superiori ai 72 chilometri.

Si è quindi ritornati all'idea profondamente misogina secondo cui la donna viene vista strettamente necessaria solo per la procreazione, dove il suo valore è imparagonabile rispetto all'uomo e per questo non in grado di svolgere attività che non rientrino nella sua capacità, ne è un esempio la totale esclusione dal mondo del lavoro, per di più i Talebani le stanno privando dei diritti e libertà che erano riuscite a conquistare e le loro promesse di considerare il ruolo importante che le donne hanno e che possono avere all'interno della società sembrano vane, dimostrando che i loro comportamenti non sono per nulla cambiati rispetto agli anni passati.

I Talebani proseguono nelle loro azioni con la speranza di riuscire a persuadere la Comunità Internazionale riguardo alla loro apertura verso il cambiamento e verso idee più liberali. Se il riconoscimento del governo Talebano, da parte degli Stati e in particolare da parte della Comunità Internazionale, dovesse avvenire, significherebbe non soltanto una battuta d'arresto per tutti coloro che si sono attivati e fatti portatori delle voci dei più vulnerabili ma si andrebbe in contro alla perdita da parte delle donne afgane dei diritti fondamentali che sparirebbero nel silenzio, perdendo ogni possibilità di rivendicazione³⁴ rendendo così vane le lotte contro la segregazione di genere³⁵ che si stanno portando avanti sia a livello internazionale grazie alle attiviste afgane scappate dal Paese come Atefa Tayeb, ex vice ministra degli Affari parlamentari in Afghanistan che ora si trova nel Regno Unito che si sta attivando per favorire incontri internazionali per ostacolare il regime di Kabul³⁶, sia attraverso le manifestazioni che continuano ad essere portate avanti dalle attiviste che hanno deciso di restare nel Paese e le denunce delle atrocità che continuano a subire.

³⁴ La Vita sotto i Talebani, testimonianza da Kabul di M.(Militante di RAWA)

³⁵ Latifa, and Chékéba Hachemi. *Viso Negato. Avere Vent'anni a Kabul: La Mia Vita Rubata Dai Talebani*. Translated by Claudia Assirelli et al., SONZOGNO EDITORE, 2009.

³⁶ Venturi, Francesca . "In Afghanistan C'è l'Apartheid Di Genere." *Agi*, 16 Apr. 2023, <https://www.agi.it/estero/news/2023-04-16/afghanistan-apartheid-di-genere-denuncia-viceministra-atefa-tayeb-20983665/>

Capitolo 2 - Iran e Afghanistan a confronto, fruizione dei diritti

La situazione dei diritti umani in paesi del Medio Oriente è estremamente complicata e dipende dalle diverse dinamiche che riguardano sia la politica sia la società e la cultura di ogni Paese, esse hanno una forte influenza sullo Stato e la tutela dei diritti. In alcuni paesi infatti si è assistito ad un avanzamento significativo riguardo a questi temi con una maggiore sensibilizzazione e promozione riguardo ai diritti delle donne, l'uguaglianza di genere, la libertà di espressione e la partecipazione politica. Tuttavia esistono anche sfide persistenti e violazioni dei diritti umani in diversi contesti, ne sono un esempio paesi come l'Afghanistan e l'Iran dove in entrambi i paesi gli sforzi per la promozione dei diritti umani sembrano non dare risultati sufficienti per la dignità e la tutela dell'individuo. Ci si chiede perciò quali siano le differenze e le analogie nella fruizione di tali diritti nei diversi contesti in cui sono a rischio le condizioni minime dei diritti fondamentali.

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, in Afghanistan i diritti delle donne sono stati oggetto di grande preoccupazione e dibattito a livello internazionale, si è assistito ad escalation delle violenze e i conflitti nel Paese ha portato a un aumento delle violazioni dei diritti delle donne, come matrimoni forzati, violenza domestica, violenza sessuale e restrizioni all'autonomia delle donne, dove attiviste e difensore dei diritti umani sono particolarmente esposte a minacce e attacchi. Come in Afghanistan anche in Iran la condizione dei diritti delle donne ha suscitato preoccupazione a livello globale, infatti il Paese è soggetto a un sistema legale e sociale che impone restrizioni significative ai diritti e alle libertà delle donne. Entrambi i paesi affrontano sfide per garantire i diritti umani, ma le specificità del loro sistema legale, culturale e politico contribuiscono alle differenze dei diritti che sono riconosciuti e garantiti ai cittadini di ciascun Paese. Possiamo vedere come in Afghanistan, dopo la caduta del regime Talebano nel 2001, sono state adottate misure per promuovere l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne, sono state introdotte leggi per proteggere le donne dalla violenza domestica, vietare i matrimoni forzati e garantire l'accesso all'istruzione. Tuttavia, la realizzazione effettiva di questi diritti è stata sfidata dalla presenza di gruppi armati e dalle sfide culturali e tradizionali che persistono nella società afghana, mentre in Iran

il quadro dei diritti umani è caratterizzato da restrizioni significative alla libertà di espressione, di associazione e di culto. Le autorità iraniane hanno introdotto leggi che limitano la libertà di espressione e reprimono le voci dissidenti, la libertà delle donne e delle minoranze religiose è spesso limitata, e l'uso della pena di morte e delle esecuzioni è stato oggetto di critica internazionale.

2.1 Diritti delle donne

I diritti che a noi appaiono pressoché scontati e naturali in paesi come l'Iran non lo sono, infatti molte donne si ritrovano a combattere per questioni e diritti come il matrimonio, il divorzio, cariche politiche e molto altro. Le rivolte popolari portate avanti da giovani donne, sono il punto di partenza per dar voce e combattere la segregazione di genere, le cui proteste sono iniziate contro l'uso del velo, principale causa di violenze e molestie, arresti forzati immotivati e limitante per l'accesso all'istruzione, al lavoro ed ai luoghi pubblici³⁷. A tale riguardo si sono espressi gli esperti delle Nazioni Unite i quali ritengono che le sempre più stringenti misure rispetto l'uso del velo obbligatorio con le conseguenti punizioni verso coloro che violavano tali leggi, sono la dimostrazione delle oppressioni di genere che donne e ragazze sono costrette a subire con la conseguenza delle violazioni dei diritti delle donne e delle ragazze. Tali leggi sull'utilizzo del velo sono presenti nel codice penale iraniano è questo legittima le forze dell'ordine a sottoporre coloro che lo violano ad arresti e detenzioni ingiuste arrivando a negargli ogni tipo di libertà e la possibilità di accedere alle strutture pubbliche come ospedali, scuole, uffici governativi e aeroporti. A questo riguardo gli esperti affermano con decisione che perseguire chi si rifiuta di portare l'hijab è riconducibile alla violazione del diritto di espressione insieme a quelli politici, civili, culturali ed economici³⁸.

³⁷ Amnesty International. "Iran: Le Violazioni Dei Diritti Umani Accertate Nel 2022." *Amnesty International Italia*, Rapporto 2022 - 2023. www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2022-2023/medio-oriente-e-africa-del-nord/iran/

³⁸ United Nation experts. "Repressive Enforcement of Iranian Hijab Laws Symbolises Gender-Based Persecution: UN Experts." *OHCHR*, 14 Apr. 2023, www.ohchr.org/en/press-releases/2023/04/repressive-enforcement-iranian-hijab-laws-symbolises-gender-based.

La situazione è peggiorata toccando il punto più basso con la morte di Mahsa (Zhina) Amini³⁹, giovane donna morta a seguito di percosse da parte della polizia di Stato per l'inadempienza della legge che regola l'uso del velo. Ciò ha causato un susseguirsi di proteste che hanno portato le autorità a rispondere con estrema violenza⁴⁰, assistendo a duri pestaggi nei confronti di coloro che manifestavano, accecamenti e gravi lesioni agli occhi, a causa di materiali metallici fatti esplodere dalle forze di sicurezza. In aggiunta chiunque protestava venne cacciato da scuole ed università⁴¹. Si ricorda che secondo il codice penale iraniano coloro che violano la pubblica decenza vanno incontro ad una pena che varia dai dieci giorni ai due mesi oppure settantaquattro frustate e l'età minima per essere giudicati colpevoli per le ragazze è a partire dai nove anni anche se lo Stato impone il velo obbligatorio già a partire dai sette anni, all'inizio della scuola elementare⁴². Tuttavia, a questo riguardo non è stata ancora definita una legge che giudica come reato la violenza domestica per fare in modo che le pene rispecchino la gravità del crimine nei casi in cui ci sia l'omicidio di una donna da parte di un uomo. Infine una legge che condanni lo stupro e il matrimonio in età giovanile, ad oggi l'età legale per le ragazze per sposarsi è di tredici anni, poco più bassa rispetto all'Afghanistan che sale a sedici, con la possibilità di anticiparlo attraverso una richiesta da parte del padre al tribunale⁴³. Queste forme di repressione, attuate dalle autorità, sono il fulcro di come lo Stato controlli la vita, sia privata che pubblica, dei propri cittadini specialmente nei riguardi di donne e ragazze.

³⁹ Amnesty International. "Iran: Le Violazioni Dei Diritti Umani Accertate Nel 2022." *Amnesty International Italia*, Rapporto 2022 - 2023. www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2022-2023/medio-orient-e-africa-del-nord/iran/

⁴⁰ Parlamento Europeo. "Il Parlamento Europeo Condanna Le Violazioni Dei Diritti Umani in Iran | Attualità | Parlamento Europeo." *Www.europarl.europa.eu*, 24 Jan. 2023, www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/world/20230120STO68505/il-parlamento-europeo-condanna-le-violazioni-dei-diritti-umani-in-iran

⁴¹ Amnesty International. "Iran: Le Violazioni Dei Diritti Umani Accertate Nel 2022." *Amnesty International Italia*, Rapporto 2022 - 2023. www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2022-2023/medio-orient-e-africa-del-nord/iran/

⁴² United Nation experts. "Repressive Enforcement of Iranian Hijab Laws Symbolises Gender-Based Persecution: UN Experts." *OHCHR*, 14 Apr. 2023, www.ohchr.org/en/press-releases/2023/04/repressive-enforcement-iranian-hijab-laws-symbolises-gender-based

⁴³ Amnesty International. "Iran: Le Violazioni Dei Diritti Umani Accertate Nel 2022." *Amnesty International Italia*, Rapporto 2022 - 2023. www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2022-2023/medio-orient-e-africa-del-nord/iran/

Ancora una volta, le Nazioni Unite fanno appello alle autorità iraniane di abolire tali leggi discriminatorie ed attuare una modifica alla Costituzione⁴⁴.

Anche l'Unione Europea condanna fermamente le violazioni dei diritti umani e l'utilizzo della pena capitale avvenute nei riguardi dei manifestanti in Iran. Ormai da un anno le proteste di molte donne ed attivisti continuano in Iran, facendo in modo che anche a livello internazionale si prendessero dei provvedimenti che denunciassero gli abusi da parte della Repubblica Islamica dell'Iran, nuove sanzioni sono state portate avanti dal Consiglio Affari esteri e il Consiglio europeo ha aggiunto la condanna nei riguardi della pena di morte usata nei confronti dei manifestanti⁴⁵. In aggiunta il Parlamento europeo, non potendo ignorare le gravi violazioni dei diritti umani da parte dello Stato iraniano ha chiesto sanzioni più dure nei suoi riguardi il che significa la richiesta di aggiungere alla lista dell'Unione Europea dei terroristi il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche, il sanzionamento di Ali Khamenei, guida suprema dell'Iran e del suo presidente Ebrahim Raisi ed infine la richiesta di cessazione delle repressioni nei riguardi dei cittadini⁴⁶; a livello di Nazioni Unite invece è stata approvata l'esclusione dell'Iran dalla Commissione sulla condizione della donna proposta dagli Stati Uniti⁴⁷.

A differenza dell'Iran, dove questo sistema politico repressivo basato su precetti religiosi radicali perdura ormai da più di quarant'anni e si è ben radicato nella costituzione, in Afghanistan si è sempre assistito ad un'instabilità politica che ha portato ad un'oscillazione della promozione dei diritti, la quale è crollata con la nuova giurisdizione talebana. Infatti è stato aperto dal governo un nuovo dipartimento di Stato al posto del Ministero per gli affari femminili (MoWA) ossia il Ministero per la propagazione della virtù e la prevenzione del vizio. Esso ha accentuato la segregazione di genere emettendo decreti che limitano fortemente i diritti delle donne e delle ragazze; queste restrizioni hanno caratterizzato l'esclusione delle ragazze dalla scuola secondaria e istruzione terziaria. Prima di questi nuovi decreti per partecipare

⁴⁴ United Nation experts. "Repressive Enforcement of Iranian Hijab Laws Symbolises Gender-Based Persecution: UN Experts." *OHCHR*, 14 Apr. 2023, www.ohchr.org/en/press-releases/2023/04/repressive-enforcement-iranian-hijab-laws-symbolises-gender-based

⁴⁵ D'Ascenzo, Monica, and Manuela Perrone. "Iran Da Tre Mesi in Lotta per I Diritti." *Il Sole 24 ORE*, 16 Dec. 2022, www.ilsole24ore.com/art/iran-tre-mesi-lotta-i-diritti-AEm2eUPC

⁴⁶ Parlamento Europeo. "Il Parlamento Europeo Condanna Le Violazioni Dei Diritti Umani in Iran | Attualità | Parlamento Europeo." *Www.europarl.europa.eu*, 24 Jan. 2023, www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/world/20230120STO68505/il-parlamento-europeo-condanna-le-violazioni-dei-diritti-umani-in-iran

⁴⁷ D'Ascenzo, Monica, and Manuela Perrone. "Iran Da Tre Mesi in Lotta per I Diritti." *Il Sole 24 ORE*, 16 Dec. 2022, www.ilsole24ore.com/art/iran-tre-mesi-lotta-i-diritti-AEm2eUPC

e accedere all'università erano costrette innanzitutto ad essere coperte dalla testa ai piedi e dovevano studiare solo in classi che erano divise per genere. Successivamente donne e ragazze hanno trovato sempre più difficoltà nell'immatricolarsi e nel sostenere l'esame di ammissione con la possibilità che gli venissero negate le possibilità di accesso. Ad oggi invece le ragazze possono frequentare solo le scuole primarie⁴⁸. L'Afghanistan è attualmente l'unico Paese al mondo in cui alle ragazze e alle giovani donne è vietato frequentare la scuola secondaria e gli istituti di istruzione superiore, questo diritto fondamentale è considerato la base per il successivo diritto al lavoro, per sostenere uno stile di vita dignitoso, per partecipare alla vita sociale e di comunità⁴⁹. Le conseguenze di questi divieti le porta a subire violenze, vivere in condizioni di povertà e sfruttamento, a livello nazionale, oltre a essere un atto ingiusto nei loro confronti, è controproducente per la ripresa e lo sviluppo del Paese poiché limita la potenzialità di quasi la metà della popolazione afghana⁵⁰. Non ci sono giustificazioni che le autorità talebane possono sostenere per negare tale diritto, né sulla base della religione né sulla base della tradizione, infatti il governo afghano avendo firmato la Convenzione sui diritti del fanciullo, la Convenzione sull'eliminazione della discriminazione contro le donne e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, ha l'obbligo di rispettare, proteggere e garantire il diritto all'istruzione senza discriminazioni basate sul genere o su qualsiasi altra base, indipendentemente dall'autorità che detiene il potere⁵¹. Da sempre nei confronti delle donne ci sono state restrizioni nell'accedere a luoghi pubblici, ma con i Talebani, oltre al codice di abbigliamento obbligatorio da seguire, alle donne è stato imposto un accompagnatore che le seguisse nei luoghi pubblici e dei divieti di accesso ai parchi, anche nel caso di viaggi che implicassero l'uscita dall'Afghanistan. Coloro che rispondono delle azioni considerate inappropriate compiute da donne ragazze sono i parenti maschi. Questo porta a limitare i diritti delle proprie parenti direttamente all'interno delle mura

⁴⁸ Amnesty International. "Afghanistan Archives." *Amnesty International*, www.amnesty.org/en/location/asia-and-the-pacific/south-asia/afghanistan/

⁴⁹ United Nation experts. "Afghanistan: Quality Education Must Be Equally Accessible to All, UN Experts Say." *OHCHR*, 20 Mar. 2023, www.ohchr.org/en/press-releases/2023/03/afghanistan-quality-education-must-be-equally-accessible-all-un-experts-say.

⁵⁰ United Nation expert. "Afghanistan – Girls' Education." *OHCHR*, 21 Mar. 2023, www.ohchr.org/en/press-briefing-notes/2023/03/afghanistan-girls-education.

⁵¹ United Nation experts. "Afghanistan: Quality Education Must Be Equally Accessible to All, UN Experts Say." *OHCHR*, 20 Mar. 2023, www.ohchr.org/en/press-releases/2023/03/afghanistan-quality-education-must-be-equally-accessible-all-un-experts-say.

domestiche per paura di ripercussioni da parte delle autorità talebane direttamente nei loro confronti e coloro che hanno espresso pubblicamente la loro avversione nei confronti di queste nuove restrizioni hanno subito percosse, arresti, anche dei membri della propria famiglia, e accuse di “corruzione morale”.

Tutte le tutele di cui disponevano in precedenza le donne sono state limitate in seguito alla chiusura del Ministero per gli affari femminili e della Commissione indipendente per i diritti umani dell’Afghanistan e la loro conversione nell’attuale sistema religioso della Sharia. Si è così assistito all’aumento di denunce per violenza subita all’interno delle loro famiglie e per matrimoni forzati, ma senza la possibilità di fare affidamento ad un sistema giudiziario affidabile che le tenga in considerazione, ritrovandosi colpevoli loro stesse per aver denunciato la violenza subita⁵². Infine i Talebani stabilirono il divieto per le donne afgane di lavorare con le Nazioni Unite⁵³ per poi chiudergli qualsiasi possibilità di lavorare anche presso Organizzazioni Non Governative (ONG) o al di fuori delle mura domestiche portando una diminuzione dei mezzi di sussistenza della famiglia⁵⁴, il divieto delle donne in questo ambito lavorativo ha avuto un forte impatto negativo sulle operazioni umanitarie e sulla popolazione e sarà la causa di una limitata assistenza critica agli afgani che richiedono un immediato sostegno⁵⁵. Dopo l’impiego del divieto di istruzione per le ragazze, si è registrato un preoccupante aumento dei tassi di matrimoni precoci e del lavoro minorile. Questa situazione ha portato a segnalazioni di bambini che soffrono di malnutrizione estrema, molti dei quali hanno perso la vita a causa di condizioni di denutrizione. Le restrizioni sull’accesso all’istruzione hanno avuto un impatto devastante sul futuro di queste giovani ragazze, limitando le loro opportunità di sviluppo personale, indipendenza economica e realizzazione professionale. Allo stesso tempo, la crescita del lavoro minorile ha privato i bambini della loro infanzia e della possibilità di accedere a un’istruzione adeguata, esponendoli a rischi per la loro salute e benessere. Questi effetti negativi evidenziano la necessità di garantire

⁵² Amnesty International. “Afghanistan Archives.” *Amnesty International*, www.amnesty.org/en/location/asia-and-the-pacific/south-asia/afghanistan

⁵³ United Nations experts. “Afghanistan: Taliban Must Stop Targeting Afghan Women.” *OHCHR*, 6 Apr. 2023, www.ohchr.org/en/press-releases/2023/04/afghanistan-taliban-must-stop-targeting-afghan-women.

⁵⁴ Amnesty International. “Afghanistan Archives.” *Amnesty International*, www.amnesty.org/en/location/asia-and-the-pacific/south-asia/afghanistan

⁵⁵ United Nations experts. “Afghanistan: Taliban Must Stop Targeting Afghan Women.” *OHCHR*, 6 Apr. 2023, www.ohchr.org/en/press-releases/2023/04/afghanistan-taliban-must-stop-targeting-afghan-women.

l'istruzione e la protezione dei diritti dei minori, compresi i diritti delle ragazze, per garantire loro un futuro migliore e un'opportunità di vita dignitosa⁵⁶.

La comunità internazionale, insieme al governo afghano, le organizzazioni non governative e le attiviste locali, lavorano per proteggere i diritti delle donne e promuovere l'uguaglianza di genere in Afghanistan sostenendo che è essenziale continuare a promuovere i diritti delle donne afghane, garantendo loro accesso all'istruzione, opportunità economiche, partecipazione politica e protezione legale. La promozione dei diritti delle donne è fondamentale per il progresso e lo sviluppo sostenibile dell'Afghanistan come società inclusiva e equa. Anche in Iran la comunità internazionale e le organizzazioni per i diritti umani continuano a chiedere un miglioramento della condizione dei diritti umani, soprattutto per quanto riguarda la protezione dei diritti delle donne, costrette ad affrontare forti forme di discriminazione soprattutto per quanto riguarda le restrizioni sulla libertà personale delle donne, incluso l'obbligo di indossare il velo islamico, soggette a leggi e regolamenti che regolano il loro abbigliamento e comportamento pubblico, limitando la loro autonomia e libertà di scelta insieme alle restrizioni nella partecipazione politica che limita la loro voce e rappresentanza nelle decisioni politiche del Paese. Un'altra problematica riguarda la violenza domestica con problematiche per quanto riguarda l'accesso al sistema giudiziario. Nonostante gli ostacoli che si ritrovano a fronteggiare molte donne in Iran si impegnano attivamente per i loro diritti e lavorano per promuovere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne. Sono attive organizzazioni e movimenti per i diritti delle donne in Iran che cercano di creare cambiamenti positivi e promuovere una maggiore parità di genere. L'oppressione delle donne non dovrebbe essere tollerata in alcuna società e il mondo deve unirsi per garantire che le donne afghane abbiano la possibilità di vivere una vita piena, libera e autodeterminata.

⁵⁶ United Nation experts. "Afghanistan: Quality Education Must Be Equally Accessible to All, UN Experts Say." *OHCHR*, 20 Mar. 2023, www.ohchr.org/en/press-releases/2023/03/afghanistan-quality-education-must-be-equally-accessible-all-un-experts-say.

2.2 Libertà di espressione legata ai diritti della donna

La libertà di espressione in Afghanistan, specialmente per le donne, è stata strettamente legata alla loro lotta per i diritti umani fondamentali, come il diritto all'istruzione, all'occupazione e alla partecipazione politica e l'uguaglianza di genere. Coloro che si sono espresse apertamente sui loro diritti e sulle questioni di genere hanno affrontato minacce, intimidazioni e violenze infatti anche molti media sono stati forzati a chiudere a causa di crescenti restrizioni e forme intimidatorie delle forze talebane come tortura o detenzione illecita. Come punizione per essere stati menzionati nelle notizie, si è andati incontro a meccanismi di censura ed autocensura limitando così la libertà di espressione e per paura di ripercussioni, molti giornalisti sono fuggiti dall'Afghanistan e le reporter donne si sono viste costrette a coprirsi quasi completamente il viso⁵⁷. Durante il ventennio di occupazione americana molte donne afgane hanno trovato il coraggio di parlare pubblicamente delle loro esperienze e dei loro bisogni, dando voce alle questioni che affrontano quotidianamente. Durante questo periodo, diverse organizzazioni locali e attiviste hanno lavorato instancabilmente per promuovere i diritti delle donne, per aumentare la consapevolezza sulle problematiche che le riguardano e per promuovere il cambiamento sociale, formando un fronte unito nella lotta per l'uguaglianza di genere. Le donne afgane hanno potuto utilizzare i media, i social media e altre piattaforme di espressione per condividere le loro storie, denunciare le ingiustizie e promuovere il cambiamento sociale. Tuttavia, con il ritiro delle truppe americane e il ritorno dei Talebani al potere, vi è una crescente preoccupazione che la libertà di espressione per le donne afgane sia seriamente minacciata, i Talebani hanno una lunga storia di repressione delle donne e delle loro voci, imponendo come abbiamo visto, restrizioni sull'accesso all'istruzione, al lavoro e alla partecipazione pubblica. Nonostante le sfide e le restrizioni imposte dalla società e dai regimi oppressivi, le donne afgane hanno dimostrato una grande determinazione nel difendere i loro diritti e nel cercare di

⁵⁷ "Everything You Need to Know about Human Rights in Afghanistan 2020." *Amnesty International*, Amnesty International, 2021, www.amnesty.org/en/location/asia-and-the-pacific/south-asia/afghanistan/report-afghanistan/.

migliorare le loro condizioni di vita, infatti la resistenza femminile in Afghanistan è un esempio di coraggio e determinazione. Le donne afghane hanno dimostrato una straordinaria resilienza e una ferma volontà di creare un futuro migliore per sé stesse, le loro famiglie e la loro comunità. Le donne afghane hanno svolto un ruolo fondamentale nella società, sia come attiviste, giornaliste, insegnanti, professioniste, sia come madri e figlie. Nonostante le restrizioni e le minacce, molte donne hanno continuato a combattere per l'accesso all'istruzione, all'occupazione e alla partecipazione politica. Ad oggi anche la Commissione indipendente per i diritti umani dell'Afghanistan (AIHRC) si è trovata in notevole difficoltà nel documentare la situazione dei diritti umani nel Paese infatti i gruppi indipendenti per i diritti umani si trovavano in una situazione in cui gli riusciva impossibile lavorare liberamente⁵⁸. Nonostante la situazione attuale e le sfide che si presentano con il ritorno dei Talebani al potere, i quali, nei riguardi della libertà di espressione, per impedire riunioni pacifiche e manifestazioni hanno chiuso qualsiasi spazio apposito e coloro che manifestavano sono stati arrestati e torturati sia fisicamente che psicologicamente⁵⁹, è fondamentale che la comunità internazionale sostenga la resistenza delle donne afghane e lavori per proteggere i loro diritti e le loro voci. La lotta per l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne in Afghanistan non deve essere dimenticata né abbandonata, la resistenza delle donne afghane merita rispetto e sostegno continuo.

Nel contesto dell'Iran la libertà di espressione connessa con i diritti e le libertà delle donne è estremamente vincolata dal regime governativo che ha un potere ben consolidato nel Paese, le donne affrontano diverse restrizioni e limitazioni sia nella loro espressione individuale che nella partecipazione pubblica. Le leggi discriminatorie e conservatrici del Paese vietano alle donne di partecipare a determinate attività politiche, culturali e artistiche. La censura e la repressione sono comuni, con il governo che controlla strettamente i media e le piattaforme online per sopprimere le voci critiche ed ogni possibilità di manifestazione, le autorità locali, attraverso una direttiva, hanno limitato e frequentemente interrotto il libero accesso alla connessione internet, alle reti telefoniche e proibito l'uso di applicazioni e social network insieme ad una forte

⁵⁸ "Everything You Need to Know about Human Rights in Afghanistan 2020." *Amnesty International*, Amnesty International, 2021, www.amnesty.org/en/location/asia-and-the-pacific/south-asia/afghanistan/report-afghanistan/.

⁵⁹ "Everything You Need to Know about Human Rights in Afghanistan 2020." *Amnesty International*, Amnesty International, 2021, www.amnesty.org/en/location/asia-and-the-pacific/south-asia/afghanistan/report-afghanistan/.

censura dei media in modo tale da soffocare l'ondata di mobilitazione e nascondere le azioni violente delle forze dell'ordine⁶⁰. Inoltre, le donne iraniane devono conformarsi alle norme sociali rigide che limitano la loro libertà di espressione individuale, l'abbigliamento femminile è strettamente regolamentato, con l'obbligo per le donne di coprire i capelli e il corpo in pubblico. La società iraniana può reprimere e criticare le donne che osano esprimere opinioni divergenti o adottare un comportamento ritenuto "non convenzionale".

Per entrambi i paesi le attiviste per i diritti delle donne affrontano gravi rischi per il loro impegno. Molte sono state imprigionate, perseguitate e soggette a violenze fisiche a causa delle loro attività di difesa dei diritti delle donne. Le voci delle donne sono spesso silenziate e ignorate dal governo e dalle istituzioni.

È importante sottolineare che la limitata libertà di espressione delle donne non solo nega loro la possibilità di esprimere le proprie opinioni e idee, ma ha anche un impatto significativo sui loro diritti umani fondamentali. La libertà di espressione è un pilastro essenziale per una società inclusiva e democratica, e la sua restrizione limita il progresso e l'uguaglianza di genere. La comunità internazionale ha un ruolo importante da svolgere nel sostenere le donne nella loro lotta per i diritti umani e la libertà di espressione. È fondamentale fare pressioni sui governi affinché rispettino i diritti delle donne e promuovano una società in cui tutte le voci possano essere ascoltate e rispettate.

2.3 Diritti della comunità LGBTI

Oltre le donne, ad essere sotto attacco, ci sono anche i diritti della comunità LGBTI (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersex) costretti anche loro a subire aggressioni, minacce ed arresti. La situazione per le persone LGBTI nel Medio Oriente varia notevolmente da paese a paese ma è importante notare che in molti paesi della regione, l'omosessualità è considerata un crimine e può essere perseguita legalmente. Le leggi contro l'omosessualità possono includere la condanna a pene detentive, multe

⁶⁰ Amnesty International. "Iran: Le Violazioni Dei Diritti Umani Accertate Nel 2022." *Amnesty International Italia*, Rapporto 2022 - 2023. www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2022-2023/medio-oriente-e-africa-del-nord/iran/

o addirittura anche la pena di morte, possono affrontare discriminazioni sociali, violenza e persecuzioni. Inoltre l'apertura riguardo all'orientamento sessuale e all'identità di genere può essere limitata, con conseguenze per la libertà personale e la sfera privata delle persone che si identificano in questa comunità. Per quanto riguarda la situazione per le persone LGBTI in Afghanistan è estremamente difficile e pericolosa. L'omosessualità è considerata un reato nel Paese e può essere perseguitata penalmente. Come già detto, le persone LGBTI affrontano discriminazioni sistematiche, violenze e stigmatizzazione sociale. Sotto il regime dei talebani, la situazione si è ulteriormente aggravata, i Talebani seguono un'interpretazione rigorosa della legge islamica, che condanna l'omosessualità e punisce severamente le persone coinvolte in relazioni omosessuali, facendole vivere nella paura costante di essere scoperte e perseguitate. Anche l'Iran, seguendo la legge islamica che governa il paese come l'Afghanistan, condanna fortemente le relazioni tra persone dello stesso sesso considerandole illegali e perseguibili penalmente. Le leggi e le norme sociali rigide creano un ambiente ostile che spesso le porta a nascondere la propria identità per evitare ritorsioni e discriminazioni come succede nell'Afghanistan dei talebani. È importante sottolineare che l'omosessualità non è l'unica forma di identità di genere e orientamento sessuale che è soggetta a discriminazione e persecuzione. Le persone transgender e intersex affrontano anche loro sfide significative che le porta ad essere soggette a violenze e discriminazioni, affrontando stigmatizzazione sociale e la mancanza di sostegno legale e sociale. Per di più l'accesso a risorse, servizi di salute sessuale e riproduttiva, supporto psicologico e organizzazioni per i diritti LGBTI è limitato. Testimonianze riportano, oltre attacchi e minacce da parte dello Stato, anche abusi sia dei familiari che dagli stessi partner i quali, sentiti costretti a cambiare la loro posizione sull'argomento e per proteggere la loro sicurezza, sostengono le idee talebane e agiscono con disprezzo nei confronti della comunità. Alcuni degli intervistati hanno affermato che si sono visti costretti a fuggire dalle proprie case per paure degli attacchi, altri hanno cercato di rifugiarsi nei paesi limitrofi andando incontro alla stessa situazione di pericolo⁶¹. Infatti in Iran è comune ricorrere a quella che si chiama “terapia di conversione” in modo tale da cambiare l'orientamento sessuale di coloro che si

⁶¹ “Even If You Go to the Skies, We'll Find You”, LGBT People in Afghanistan After the Taliban Takeover, January 2022, (summary)
<https://www.hrw.org/report/2022/01/26/even-if-you-go-skies-well-find-you/lgbt-people-afghanistan-after-taliban-takeover>

ritengono omosessuali. Tale terapia valida in tutto il Paese ed applicata anche sui minori⁶², si basa su credenze religiose e culturali che considerano l'omosessualità come una malattia o un peccato ed include metodi coercitivi, come cure psichiatriche obbligatorie, terapie farmacologiche o persino interventi chirurgici⁶³. E' importante sottolineare che la terapia di conversione è ampiamente considerata inefficace, dannosa e viola i diritti umani fondamentali delle persone LGBTI. Organizzazioni internazionali per i diritti umani, come l'ONU e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), hanno condannato questa pratica e hanno chiesto il suo divieto a livello globale. Fortunatamente, sempre più paesi stanno adottando misure per vietare la terapia di conversione, riconoscendo il suo impatto negativo sulla salute mentale e fisica delle persone LGBTI. Tuttavia, in alcuni contesti, come in Iran, la terapia di conversione può ancora essere praticata o addirittura promossa dalle autorità o da gruppi religiosi conservatori. Molti sono stati condannati a morte per motivi legati all'orientamento sessuale, tra cui Elham Choubdar e Zahra Sedighi-Hamadani, promotrice dei diritti umani, condannate dall'Azerbaigian con l'accusa di "corruzione sulla terra" per aver dichiarato la loro omosessualità e sostenuto attivamente sui social network la comunità queer, successivamente sono state assolte dalla Corte suprema e rinviate a giudizio⁶⁴.

Come già detto in Afghanistan l'omosessualità è generalmente considerata tabù e socialmente inaccettabile nel Paese, dopo il ritorno dei Talebani le informazioni che riguardano la situazione attuale dei diritti delle persone LGBTI è estremamente difficile da ottenere ma da varie interviste fatte dall' *Human rights watch* a coloro che non si conformano alle norme di genere, sottolineano come sia diventato difficile per loro anche solo proseguire con la propria vita quotidiana, impossibilitati a lasciare il Paese e picchiati per strada o nei posti di blocco per cause futili come aver indossato abiti che non rispettavano le tradizionali norme di genere o semplicemente abiti che sembravano troppo influenzati dalla cultura occidentale⁶⁵. Da parte dei Talebani non

⁶² Amnesty International. "Iran: Le Violazioni Dei Diritti Umani Accertate Nel 2022." *Amnesty International Italia*, Rapporto 2022 - 2023. www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2022-2023/medio-oriente-e-africa-del-nord/iran/

⁶³ Vanzan Anna, "Queer Iran: come conciliare transessualità e religione nella repubblica islamica d'Iran", dicembre 2015

⁶⁴ Amnesty International. "Iran: Le Violazioni Dei Diritti Umani Accertate Nel 2022." *Amnesty International Italia*, Rapporto 2022 - 2023 <https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2022-2023/medio-oriente-e-africa-del-nord/iran/>

⁶⁵ "Even If You Go to the Skies, We'll Find You", LGBT People in Afghanistan After the Taliban Takeover, January 2022 (pag 29)

c'è solo un attacco fisico e violento ma anche la negazione di sostenere uno stile di vita dignitoso, infatti, come è avvenuto per le donne afghane, anche per le persone LGBTI gli è stata negata ogni possibilità di sostentamento, senza la possibilità di accedere ai luoghi di lavoro o impossibilitati ad uscire di casa⁶⁶.

L'orientamento sessuale non è una condizione patologica che richiede cure o cambiamenti, ma una componente naturale e intrinseca dell'identità di una persona. Le organizzazioni per i diritti umani e LGBTI e la comunità internazionale continuano a sollevare la questione e a cercare di fornire supporto e protezione alle persone LGBTI in Afghanistan.

2.4 Pena di morte e tortura

Un'altra problematica che si solleva quando si parla di sistemi tirannici con una forte negazione dei diritti, è nei riguardi delle libertà di espressione, pena di morte e tortura. Un utilizzo inaccettabile della violenza fa parte dei meccanismi di controllo di questi paesi per reprimere dissensi e intolleranze. In Afghanistan soprattutto dopo la presa del potere dei Talebani si è registrato un forte aumento delle esecuzioni extragiudiziali, in particolare nei riguardi di coloro che seguivano il precedente governo, chi veniva associato alle ex forze di sicurezza o a coloro che si rifiutavano di seguire le nuove regole talebane. Ne è un esempio l'attacco da parte dei Talebani a membri degli ex gruppi anti-talebani o le esecuzioni fatte girare sui social media dai Talebani stessi contro persone ricondotte al Fronte di Resistenza Nazionale (NRF). Non solo, si continua ad assistere in Afghanistan a pratiche inumane e degradanti come la fustigazione pubblica per i reati come furto, omicidio e relazioni illegittime, ma anche per le violazioni di norme sociali. Tutti i crimini che sono stati commessi sono rimasti impuniti, senza arrivare ad indagini appropriate e chiare e con la continua negazione

<https://www.hrw.org/report/2022/01/26/even-if-you-go-skies-well-find-you/lgbt-people-afghanistan-after-taliban-takeover>

⁶⁶ Even If You Go to the Skies, We'll Find You", LGBT People in Afghanistan After the Taliban Takeover, January 2022 (pag 33)

<https://www.hrw.org/report/2022/01/26/even-if-you-go-skies-well-find-you/lgbt-people-afghanistan-after-taliban-takeover>

dei fatti da parte delle forze talebane⁶⁷, rompendo così la promessa che si erano imposti di proteggere i diritti del popolo afghano. Quello che sta avvenendo nel Paese, oltre ad essere un grande oltraggio alla dignità umana è anche la dimostrazione di una profonda crudeltà che si abbatte nella società. Le esecuzioni pubbliche che si sono svolte provocano un impatto disumanizzante sulla vittima e un effetto di brutalizzazione su coloro che sono testimoni dell'esecuzione favorendo una cultura che si concentra sull'ammissione e la naturalezza dell'uso della violenza senza concentrarsi sui principi della giustizia ⁶⁸. In Iran questa pratica è ancora più radicata e si è fatta strada all'interno del codice penale vigente, il quale prevede ancora punizioni corporali con l'uso di tortura e violenze da parte dell'autorità, oltre a lunghi periodi di isolamento senza la possibilità di accedere a cure mediche. Tali punizioni comprendono fustigazione, accecamento, amputazione, crocifissione e lapidazione, ovvero trattamenti crudeli e disumani che violano la dignità umana e che costringono persone a vivere in strutture prive di igiene, senza cibo e acqua potabile in condizioni di sovraffollamento e a rischio di malattie dovute a infestazioni. Ci sono stati casi di morti sospette legate sia alle condizioni di detenzione sia alle violenze subite ma nonostante questi fatti siano allarmanti non sono state condotte alcune indagini da parte delle istituzioni internazionali⁶⁹. Gli attacchi e le uccisioni illegali si sono concentrate anche nei riguardi di minoranze etniche e religiose, le quali si sono viste bombardare centri di aggregazione come l'attacco al tempio Sikh a Kabul⁷⁰ o al centro educativo nel quartiere di prevalenza Hazara⁷¹. L'Afghanistan, però, non è l'unico Paese in cui si assiste a ritorsioni nei confronti delle minoranze, con discriminazioni nei riguardi delle varie minoranze etniche presenti nel Paese, infatti nei loro riguardi sono state limitate

⁶⁷ "Everything You Need to Know about Human Rights in Afghanistan 2020." *Amnesty International*, Amnesty International, 2021. www.amnesty.org/en/location/asia-and-the-pacific/south-asia/afghanistan/report-afghanistan/.

⁶⁸ "Afghanistan: Amnesty International Condemns Public Execution by the Taliban." *Amnesty International*, 7 Dec. 2022, www.amnesty.org/en/latest/news/2022/12/afghanistan-amnesty-international-condemns-public-execution-by-the-taliban/.

⁶⁹ Amnesty International. "Iran: Le Violazioni Dei Diritti Umani Accertate Nel 2022." *Amnesty International Italia*, Rapporto 2022 - 2023. www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2022-2023/medio-oriente-e-africa-del-nord/iran/

⁷⁰ Euronews - EFE. "Kabul, Attentato Contro Un Tempio Sikh." *Euronews*, 18 June 2022, [https://it.euronews.com/2022/06/18/kabul-attentato-contro-un-tempio-sikh-e-stato-lisis#:~:text=Almeno%20due%20persone%20sono%20rimaste,con%20l'eliminazione%20degli%20insorti](https://it.euronews.com/2022/06/18/kabul-attentato-contro-un-tempio-sikh-e-stato-lisis#:~:text=Almeno%20due%20persone%20sono%20rimaste,con%20l'eliminazione%20degli%20insorti.).

⁷¹ Cossa, Valentina. "KABUL, DUE ESPLOSIONI FUORI DA UNA SCUOLA SUPERIORE E UN TRAINING CENTRE NEL QUARTIERE HAZARA | Comunicati Stampa." *EMERGENCY*, 19 Apr. 2022, www.emergency.it/comunicati-stampa/kabul-due-esplosioni-fuori-da-una-scuola-superiore-e-un-training-centre-nel-quartiere-hazara/.

le possibilità all'istruzione la quale era già ben noto che non teneva conto delle diversità linguistiche e di coloro che non erano a conoscenza del persiano, considerata la lingua d'insegnamento. In aggiunta l'impossibilità di avere un lavoro, soprattutto per quanto riguarda incarichi pubblici, ed ad una casa dignitosa. Inoltre nelle regioni del Paese dove c'era una maggior presenza di minoranze lo Stato ha accentuato l'isolamento sociale e la povertà attraverso insufficienti investimenti che portano conseguentemente al declino dell'ambiente, senza contare le violenze che tali minoranze, quali: arabi ahwazi, turchi azeri, baluci, curdi e turkmeni, sono costrette a subire. Oltre alle minoranze etniche anche le minoranze religiose sono state fortemente perseguitate e discriminate, e a causa della loro professione religiosa molte persone sono state detenute e torturate, con il rischio della pena di morte. Una delle comunità che ha sofferto maggiormente delle vessazioni è la minoranza baha'i i cui membri hanno subito torture e interrogazioni illegittime arrivando fino alla scomparsa forzata di alcuni dei membri. Inoltre, le loro possibilità in ambito lavorativo sono drasticamente limitate a causa della chiusura forzata da parte delle autorità locali delle loro attività commerciali e con la distruzione di ogni cosa che le appartenga ad esempio proprietà, case e persino cimiteri riducendo al minimo i mezzi minimi per il loro mantenimento necessario per sopravvivere⁷².

⁷² Amnesty International. "Iran: Le Violazioni Dei Diritti Umani Accertate Nel 2022." *Amnesty International Italia*, Rapporto 2022 - 2023. www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2022-2023/medio-orient-e-africa-del-nord/iran/

Capitolo 3 - Verso il cambiamento

3.1 Lotte femministe

Le lotte delle femministe e delle diverse associazioni che promuovono i diritti sono il punto chiave per una rivoluzione dal basso che porti il Paese ad un punto di svolta e progresso a livello di protezione dei diritti che parta direttamente dalla popolazione. Con la divulgazione di quelle che sono state le lotte prima della presa di potere talebano e ed ora con il loro ritorno nel Paese si sta creando una base per il cambiamento. L'Associazione Rivoluzionaria delle Donne d'Afghanistan (RAWA)⁷³ dal giorno della sua fondazione si batte per coinvolgere un numero sempre maggiore di donne afghane in iniziative politiche e sociali mirate a garantire i diritti umani delle donne a contribuire alla lotta per ripristinare in Afghanistan un governo fondato su principi democratici e secolari⁷⁴, le attiviste che hanno deciso di rimanere in Afghanistan, seppur dimostrandosi preoccupate, non si arrendono alle minacce e ai soprusi, consapevoli che finché le forze al potere continuano a creare e sostenere criminali fanatici e a seguire la via della guerra, non smetteranno di procedere nella lotta, sottolineando che l'abbandono del Paese non è la soluzione bensì lo è l'opporci al regime⁷⁵. Tra le donne rimaste nel Paese c'è anche Mahbouba Seraj, una delle più importanti attiviste per i diritti delle donne in Afghanistan; le sue parole all'*UN Women*⁷⁶ rappresentano come la resilienza sia il punto chiave per contrastare le forze oppressive Talebane, enfatizzando come negli ultimi vent'anni si sia lavorato molto e come questi sforzi si siano vanificati da un giorno all'altro, vedendo scomparire sia il principio di democrazia che si era creato sia la scomparsa dei diritti della donna, così che la donna afghana non potesse più essere trattata come essere umano e cercando di annullare la sua esistenza nel Paese, ma questo le spinge con una forza ancora maggiore a far sentire e valere le proprie voci, abituate ogni volta a ripartire da zero

⁷³ Organizzazione socio-politica indipendente di donne afghane in lotta per i diritti umani e la giustizia sociale in Afghanistan

⁷⁴ "Sezione Italiana Del Sito Di RAWA." <http://pz.rawa.org/it/index.htm>

⁷⁵ Sgrena, Giuliana. "“Voi Avete Creato Il Caos, Noi Donne Resisteremo.”" *Il Manifesto*, 23 Aug. 2021. <https://ilmanifesto.it/voi-avete-creato-il-caos-noi-donne-resisteremo>

⁷⁶ L'organizzazione delle Nazioni Unite si impegna a fornire programmi, politiche e standard che promuovono i diritti umani delle donne e garantiscono che ogni donna e ragazza possa realizzare appieno il proprio potenziale. <https://www.unwomen.org/en>

ma avendo con se una tenacia indistruttibile⁷⁷, i Talebani non sono cambiati dall'ultima volta, sottolineano, i loro modi di fare sono gli stessi nonostante cerchino di nascondersi agli occhi della comunità internazionale, affermando di non essere contro i diritti della donna se essi coincidono con i dettami della *Sharia*, ma essa è vaga e facilmente interpretabile sulla base degli obiettivi e dei diversi regimi islamici⁷⁸. Un altro fondamentale contributo arriva da Hambastagi, Partito Afgghano della Solidarietà, il quale è attualmente l'unico partito esistente in Afghanistan che si distingue per la sua laicità, la sua adesione ai principi democratici, la sua interetnicità e la sua indipendenza, i suoi membri sono impegnati nella lotta contro ogni forma di fondamentalismo islamico, contro l'ingerenza straniera e per una democrazia laica che garantisca diritti a tutti, con particolare attenzione alle donne⁷⁹. La speranza che Hambastagi si prefigge e per cui lotta è quella di avere la possibilità di creare un nuovo Afghanistan, mobilitando la popolazione affinché prenda consapevolezza della situazione e si batta per un futuro fatto dal cambiamento, bisogna coinvolgere la popolazione afgghana attraverso le manifestazioni per far sì che si faccia sentire la voce di protesta contro il governo. È inoltre fondamentale rimanere vicini alle persone, attivare azioni di acculturamento, di alfabetizzazione e sensibilizzazione nei riguardi dei diritti civili ed umani. Questi tipi di azioni portano molti membri del partito a rischiare la vita ma persistono nel continuare con le loro azioni grazie al supporto delle persone e alla voglia di vedere il Paese, una volta per tutte, liberato e così facendo avere la possibilità di un nuovo inizio⁸⁰.

Sono pervenute sollecitazioni da parte di RAWA nei riguardi della comunità internazionale innanzitutto pretendendo la denuncia delle azioni svolte dalla Nato ed agli Stati Uniti nel periodo dell'occupazione, le quali riguardavano anche la possibilità del popolo afgghano di decidere del proprio futuro, denunciando come il periodo di governo sotto gli Stati Uniti abbia portato maggiore distruzione nel Paese e creato una situazione di corruzione ed insicurezza. Essi infatti hanno pensato solo ai propri

⁷⁷ "In the Words of Mahbouba Seraj: "We Are the Hope, We Are the Power Keeping Afghanistan Together." *UN Women – Headquarters*, 12 Aug. 2022.

<https://www.unwomen.org/en/news-stories/in-the-words-of/2022/08/in-the-words-of-mahbouba-seraj-we-are-the-hope-we-are-the-power-keeping-afghanistan-together>

⁷⁸ Sgrena, Giuliana. "Voi Avete Creato Il Caos, Noi Donne Resisteremo." *Il Manifesto*, 23 Aug. 2021. <https://ilmanifesto.it/voi-avete-creato-il-caos-noi-donne-resisteremo>

⁷⁹ Solidarity Party of, Afghanistan. "About Us." *Www.hambastagi.org*, <http://www.hambastagi.org/new/en/about-us.html>

⁸⁰ Sajed del Partito Afgghano Hambastagi. *Enrico Campofreda - Intervista a Sajed - Hambastagi*. <https://www.cisda.it/multimedia/podcast/2164-enrico-campofreda-intervista-a-sajed-hambastagi.html>

interessi strategici di tipo politico e finanziario nascosti sotto la facciata di un Afghanistan liberato. Inoltre ritengono fondamentale il non riconoscimento del regime Talebano da parte dei paesi occidentali e la necessità di sostegni finanziari per le persone sfollate interne che stanno vivendo una situazione di sofferenza, privi di rifugi, cibo, abiti, servizi igienici e cure sanitarie essenziali⁸¹. Come la RAWA, anche Hambastagi afferma che la partecipazione del popolo afgano al processo di ricostruzione e democratizzazione del Paese è stata solo apparente, con una forte contrapposizione alle occupazioni straniere e la cessazione di finanziamenti a sostegno dei signori della guerra, denunciando la capacità e la semplicità con cui i Talebani siano riusciti a guadagnare terreno basandosi sulla corruzione ed il rancore che stava suscitando il ceto dirigente nei confronti del popolo⁸². I vent'anni di inganni che hanno dovuto subire sono inaccettabili, la farsa portata avanti nel sostenere progetti vacui che solo apparentemente sostenevano i diritti, ma che in realtà sostenevano la misoginia fondamentalista del Paese e non si è mai vista la scomparsa di violenze e lapidazioni nei confronti delle donne⁸³. Ne è una testimonianza Najiba⁸⁴ la quale negli ultimi vent'anni ha dato sostegno a molte donne vittime di violenza, offrendo consulenza a donne e ragazze che richiedevano aiuto. In una società in cui si sono viste portare via tutte le speranze, ha creato uno spazio per le donne per sentirsi libere, condividendo esperienze ed imparando, ridandogli ottimismo nei confronti del loro futuro senza lasciare che la situazione le scoraggi ma bensì aiutarle a fare piani di vita più luminosi. Il sottovalutato ma fondamentale sostegno tra donne è la chiave per un processo di guarigione dai traumi, il superamento delle paure per far sì che possano ripartire nonostante la situazione⁸⁵. Nonostante siano state private dei loro diritti e vivano costantemente sotto la minaccia della violenza, le donne e le ragazze afgane perseverano senza sosta nella loro vita quotidiana. Per alcune di loro, ciò implica la creazione di nuovi gruppi della società civile per rispondere alle

⁸¹ Sgrena, Giuliana. ““Voi Avete Creato Il Caos, Noi Donne Resisteremo.”” *Il Manifesto*, 23 Aug. 2021. <https://ilmanifesto.it/voi-avete-creato-il-caos-noi-donne-resisteremo>

⁸² Bergamo, Linda, and Laura Quagliuolo. “Intervista Ad Hambastagi.” *Www.cisda.it*, 27 July 2021. <https://www.cisda.it/finestre-afghane/2444-intervista-ad-hambastagi.html>

⁸³ Sgrena, Giuliana. ““Voi Avete Creato Il Caos, Noi Donne Resisteremo.”” *Il Manifesto*, 23 Aug. 2021. <https://ilmanifesto.it/voi-avete-creato-il-caos-noi-donne-resisteremo>

⁸⁴ per garantire la sicurezza della donna afgana è stato cambiato il nome

⁸⁵ UN woman. “In the Words of Najiba*: “Women Need Women to Support Each Other”.” *UN Women – Headquarters*, 11 Aug. 2022. <https://www.unwomen.org/en/news-stories/in-the-words-of/2022/08/in-the-words-of-najiba-women-need-women-to-support-each-other>

esigenze della comunità, per altre significa riaprire le proprie attività e tornare al lavoro⁸⁶. Un esempio è Zarina⁸⁷, imprenditrice afghana che al momento dell'arrivo dei Talebani avrebbe dovuto espandere la sua attività di panetteria in altre città dell'Afghanistan ma purtroppo si è vista il suo sogno infranto in pochi istanti, infatti tutte le donne che lavoravano nella sua azienda hanno subito la perdita del loro impiego come è successo alla maggior parte delle donne nel Paese, ma Zarina, però, rimane fiduciosa e determinata a guardare avanti, con coraggio ha riaperto la sua attività, cercando di creare un punto di ritrovo per le donne, creando un posto sicuro ed accogliente dove possono sentirsi a proprio agio e trovare sostegno reciproco. Nonostante le difficoltà affrontate, rimane determinata a trasformare la sua attività in modo tale da diventare un luogo di connessione e di comunità, dove le donne possano condividere sfide e speranze per sostenersi, superando le avversità e ponendo una base per un futuro migliore⁸⁸. Queste donne dimostrano una straordinaria resilienza e determinazione nel cercare modi per ricostruire le loro vite e contribuire alla società⁸⁹. I racconti di donne afghane sono lo specchio di una profonda rabbia e paura della loro vita di tutti i giorni ma raccontano anche la capacità di riprendersi ed andare avanti. Un'altra testimonianza della lotta arriva da Nasima⁹⁰, a capo di un'organizzazione della società civile, in cui ha contribuito alla costruzione per creare la più vasta rete in Afghanistan, con l'obiettivo di coinvolgere attivamente le donne afgane nel processo di pace perché è cruciale che le donne abbiano una voce forte e influente quando si tratta di costruire la pace nel Paese. Anche tale organizzazione si è vista costretta a chiudere e l'annullamento di tutti i progetti che coinvolgono le donne⁹¹, ma arrendersi non è la soluzione si continua a lavorare pur sapendo che la risposta dei Talebani sono

⁸⁶ UN Women. "In Focus: Women in Afghanistan One Year after the Taliban Takeover." *UN Women – Headquarters*, UN Women, 15 Aug. 2022. <https://www.unwomen.org/en/news-stories/in-focus/2022/08/in-focus-women-in-afghanistan-one-year-after-the-taliban-takeover>

⁸⁷ per garantire la sicurezza della donna afghana è stato cambiato il nome

⁸⁸ UN woman. "In the Words of Zarina*: "I Am Heartbroken, but Hopeful"." *UN Women – Headquarters*, 11 Aug. 2022. <https://www.unwomen.org/en/news-stories/in-the-words-of/2022/08/in-the-words-of-zarina-i-am-heartbroken-but-hopeful>

⁸⁹ UN Women. "In Focus: Women in Afghanistan One Year after the Taliban Takeover." *UN Women – Headquarters*, UN Women, 15 Aug. 2022. <https://www.unwomen.org/en/news-stories/in-focus/2022/08/in-focus-women-in-afghanistan-one-year-after-the-taliban-takeover>

⁹⁰ per garantire la sicurezza della donna afghana è stato cambiato il nome

⁹¹ UN woman. "In the Words of Nasima*: "I Realized Afghan Women Were Still Fighting. And I Chose to Be One of Them"." *UN Women – Headquarters*, 11 Aug. 2022. <https://www.unwomen.org/en/news-stories/in-the-words-of/2022/08/in-the-words-of-nasima-i-realized-afghan-women-were-still-fighting-and-i-chose-to-be-one-of-them>

attacchi violenti ed arrestati pur di far tacere le voci e farle scomparire nel silenzio. Si dice che la speranza è l'ultima a morire e queste donne, tutti coloro che sostengono e continuano a lottare per i diritti ne sono un esempio.

3.2 Sforzi dell'Occidente

Se da un lato, come è ben noto, sono i prodotti delle azioni femministe a dare una spinta al cambiamento, dall'altro c'è la spinta delle istituzioni che vogliono trovare e cercare di applicare la soluzione perfetta in situazioni come quella afghana. Tali progetti si sono dimostrati fortemente fallimentari, infatti la guida degli Stati Uniti nell'apparente Stato democratico afghano ha creato solo un'illusione sia per il popolo che per il resto del mondo, spettatore esterno, dando un senso di falso miglioramento che sembrava potesse portare finalmente l'Afghanistan ad un riscatto per i turbolenti eventi che da sempre ha dovuto subire. Invece alcuni progetti sono apparsi solamente come facciate superficiali e privi di sostanza, le loro preoccupazioni erano oltremodo prive di sincerità, con una propaganda che puntava esclusivamente ad aspirazioni economiche e politiche, allo scopo di ostentare il loro potere e la loro supremazia, degenerando così gli sforzi per una possibile democrazia. Ne è una prova il sostegno a gruppi fondamentalisti misogini e reazionari e la successiva consegna del Paese ad un gruppo di terroristi barbari, gli Stati Uniti erano presenti in Afghanistan con l'obiettivo di destabilizzare la regione e dimostrarsi superiori rispetto ai loro rivali, in particolare le potenze emergenti come la Cina e la Russia, colpendo le loro economie attraverso conflitti regionali ed è semplicistico pensare che i "diritti delle donne", la "democrazia" e la "costruzione della nazione" fossero obiettivi principali⁹². In Occidente è comune assumere un atteggiamento di superiorità, credendo di essere legittimati a giudicare e a parlare di contesti e situazioni estranee, credendo di poter avere un ruolo nel valutare le culture e le storie di altri paesi, senza pensare che gli eventi drammatici che si verificano in terre come quelle afghane o in altri casi di terre colonizzate, sono in realtà lo specchio della violenza presente nella cultura e nel passato stesso dell'Occidente⁹³. Si è arrivati così a cadere nella falsa narrazione in cui si parla attraverso un approccio paternalistico e coloniale nel discutere delle donne afghane come vittime prive di

⁹² Sgrena, Giuliana. "“Voi Avete Creato Il Caos, Noi Donne Resisteremo.”" *Il Manifesto*, 23 Aug. 2021 <https://ilmanifesto.it/voi-avete-creato-il-caos-noi-donne-resisteremo>

⁹³ Redazione. "Le Femministe Afghane: “Alzeremo Ancora Più Forte La Nostra Voce.”" *Pasionaria.it*, 23 Aug. 2021. <https://pasionaria.it/femministe-donne-afghane-talebani-stati-uniti/>

possibilità di autodifesa, incolpando la religione che professano come causa della loro condizione, invece di dare ascolto alle donne stesse, senza sovrapporre rivendicazioni e narrazioni falsamente delineate dall'esterno. Il fallimento nel raggiungimento della stabilità a lungo termine ha portato solo un incremento dell'insicurezza e della violenza che con il tempo ha contribuito alla persistenza dell'insorgenza talebana e all'aumento della violenza in tutto il Paese. Inoltre la sempre maggiore sfiducia da parte del popolo afghano nei confronti del governo ha rallentato gli sforzi per costruire istituzioni forti e responsabili, favorendo invece la diffusa corruzione e una governance debole e inefficiente. Ne è un esempio la firma dell'accordo di Doha avvenuta durante l'amministrazione Trump e che ha visto la mancanza di coinvolgimento del governo afghano, rafforzando le tendenze corrotte di numerosi funzionari e la loro scarsa fedeltà al governo centrale⁹⁴. Le restrizioni culturali e l'opposizione da parte di gruppi conservatori hanno ostacolato la piena realizzazione dei diritti delle donne e delle minoranze che continuano ad affrontare discriminazioni e violenze; anche negli scorsi vent'anni si riscontrò la difficoltà di promuovere i diritti umani e l'uguaglianza di genere. Oltremodo la mancanza di una strategia di uscita chiara e ben pianificata da parte delle forze occidentali ha contribuito all'instabilità in Afghanistan, si dichiarò infatti al momento della ritirata che gli Stati Uniti in Afghanistan avevano portato a termine la loro missione, lasciando la popolazione afghana ad affrontare un futuro incerto, vulnerabile agli attacchi⁹⁵. Gli sforzi delle istituzioni internazionali in Afghanistan non sono stati privi di critiche e sfide, la complessità della situazione politica, la presenza dell'insorgenza talebana, la corruzione e i conflitti interni hanno reso difficile ottenere risultati sostenibili nel Paese. Organizzazioni come l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), *Amnesty International* e *Human Rights Watch* hanno monitorato e documentato le violazioni dei diritti umani in Afghanistan, promuovendo la loro protezione e difesa, lavorando anche per promuovere la democrazia, l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne afghane. Le missioni di pace promosse dalle Nazioni Unite hanno lo scopo di facilitare il dialogo politico, promuovere la ricostruzione e lo sviluppo, monitorare i diritti umani e fornire assistenza umanitaria, ma è necessario un impegno continuo da parte delle istituzioni

⁹⁴ redazione di ISPI Online Publications. "Afghanistan: Il Ritorno Dei Talebani." *ISPI*, 16 Aug. 2021 <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/afghanistan-il-ritorno-dei-talebani-31366>

⁹⁵ redazione di ISPI Online Publications. "Afghanistan: Il Ritorno Dei Talebani." *ISPI*, 16 Aug. 2021 <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/afghanistan-il-ritorno-dei-talebani-31366>

internazionali e dei paesi donatori per affrontare queste sfide e lavorare verso una stabilità duratura, uno sviluppo sostenibile e il rispetto dei diritti umani in Afghanistan. Inoltre è da ritenersi fondamentale imparare dagli errori passati e adottare approcci più efficaci che tengano conto delle dinamiche politiche, sociali e culturali del paese.

A livello internazionale è giunta una proposta costituzionale promossa da IFE-EFI⁹⁶ e scritta da Silvia Suteu (*University College* di Londra) e Ibrahim Draji (Università di Damasco), dove si analizzano le sfide nell'adottare una prospettiva di genere, nella costruzione e l'obiettivo di passare dalle aspirazioni normative all'attuazione e al reale rispetto dei diritti fondamentali con approfondimenti che richiamino prospettive accademiche, di sensibilizzazione e politiche. Seppur la proposta costituzionale che venne creata si focalizzava sulle condizioni delle donne siriane, si possono riscontrare delle similitudini nella situazione dei diritti delle donne afgane e ci si chiede se questo sistema possa essere effettivamente applicato su tali Stati con risultati efficaci e duraturi. In entrambi i paesi si assiste ad una discriminazione costituzionale, per cui legalizzata all'interno dei paesi in questione, le cui donne sono controllate sia nella sfera privata che in quella pubblica, sotto un regime di violenza e coercizione, non includendo una definizione di discriminazione contro le donne all'interno del testo costituzionale. L'impronta che gli ideatori di questo modello costituzionale, come è stato detto, mette al centro una prospettiva di genere per assicurare l'equità di genere sia a livello teorico che pratico, con il fine di vietare la disparità di trattamento in base ad esso, all'etnia, alla classe sociale, al colore della pelle, all'orientamento sessuale, all'età e ad altre caratteristiche utilizzando un linguaggio inclusivo e rispettoso delle differenze. Il pretesto discriminante della religione, della cultura e della tradizione non dovrebbero essere utilizzate per limitare l'effettiva fruizione dei diritti umani da parte della donna. Tali pretesti spesso giustificano e legittimano coloro che non le considerano delle violazioni bensì come una forma di rispetto delle leggi religiose o dei costumi tradizionali ed è questo il caso dell'Afghanistan, che come la Siria e di altri paesi, pone come fonte esclusiva del diritto la *Sharia* ed esplicitamente stabilisce restrizioni ai diritti delle donne, affermando che tali diritti non devono entrare in conflitto con la norma religiosa. Ogni Paese dovrebbe basarsi su una costituzione democratica che si fondi su principi fondamentali quali: la libertà, l'eguaglianza, la dignità e la non discriminazione. In aggiunta si dovrebbe porre una maggiore attenzione al tema dei

⁹⁶Initiative Féministe Euromed - Euromed Feminist Initiative

diritti delle donne ed alla parità di genere⁹⁷, non ancora pienamente tenuti in considerazione, in modo tale da arrivare ad un'integrazione di principi e disposizioni che riconoscono l'uguaglianza di genere e promuovono i diritti delle donne all'interno dei testi costituzionali. Ci dimentichiamo troppo spesso, però, che questi fondamenti che riteniamo pilastri delle leggi costituzionali in contesti come quello afghano sono fortemente violati dalle istituzioni stesse e non sono nemmeno presenti all'interno delle leggi fondanti della società. La creazione di una costituzione basata sulla prospettiva di genere richiede un processo inclusivo e partecipativo che coinvolga le donne, i movimenti femminili, la società civile e gli esperti di genere. Creare una costituzione a tavolino senza considerare la storia e le vicende passate che il Paese ha affrontato, insieme alla forte tradizione culturale radicata nella società, come è già successo in passato, porterebbe ad uno sforzo destinato a fallire. Questo tipo di cambiamento non può essere imposto dall'esterno per di più da stati esteri che hanno la presunzione di saper dare la soluzione perfetta che risolverà tutti i problemi. Tale soluzione è costruita su modelli per lo più occidentali che hanno una storia ed un contesto diverso ed incomparabile alla situazione afghana. È un processo che deve partire dal popolo, è la volontà del popolo che crea il cambiamento favorendo e dando inizio ad un meccanismo di integrazione dei diritti ed è importante che le donne abbiano una rappresentanza significativa e una voce attiva nel processo costituzionale per garantire che i loro bisogni, interessi e diritti siano adeguatamente riflessi nella costituzione.

⁹⁷ Padovani, Claudia, and Francesca Helm. *Rethinking the Transition Process in Syria: Constitution, Participation and Gender Equality*. 30 Apr. 2018.

Conclusioni

Si tende a pensare erroneamente con una visione occidentale e superficiale che la condizione che la donna è costretta a subire, sia il frutto di una religione a cui hanno deciso di credere, ma è invece l'interpretazione estremizzata di tale religione, per fini secondari alla religione stessa che creano condizioni di repressione, discriminazione ed odio, la situazione è molto più complessa ed è radicata all'interno della società.

I diritti delle donne in Afghanistan hanno subito profonde sfide e restrizioni nel corso della storia, soprattutto durante il periodo di dominio talebano. Di conseguenza, la situazione dei diritti nel Paese rimane fragile e complessa. Le recenti evoluzioni politiche e l'ascesa dei Talebani hanno posto nuove sfide e preoccupazioni per i diritti delle donne nel Paese e molte sono le strade che si potrebbe provare a percorrere per migliorare la situazione, ma come analizzato, quella più efficace parte dalla popolazione afghana stessa con la costruzione di un Paese nuovo e libero partendo dalle lotte per i diritti e tenendo in considerazione la storia e la cultura del Paese.

Concludendo, credo fermamente che un giorno tutti gli sforzi, le battaglie e i sacrifici che ora le donne stanno mettendo in gioco vengano ripagati con la nascita di un sistema giusto che consideri la dignità di ogni individuo, basata su un sistema che garantisce la tutela e la piena promozione dei diritti umani.

Bibliografia

Afghanistan's National Action Plan on UNSCR 1325 — Women Peace and Security. 2015, Ministry of Foreign Affairs, Directorate of Human Rights and Women's International Affairs.

Constitution of Islamic Republic of Afghanistan. 25 Mar. 2004.

Cox, Michael. *Afghanistan*. LSE Press, 2022.

Emiliani, Marcella . *L'Afghanistan Dopo I Talebani*. Il Mulino, 2002.

Farhad Bitani, and Domenico Quirico. *Addio Kabul*. Neri Pozza Editore, 24 Nov. 2021.

La Costruzione Di Una Leadership Femminile: 47 Raccomandazioni per Garantire La Tutela Dei Diritti Delle Donne Nel Processo Di Ricostruzione Dell'Afghanistan. 11 Dec. 2001. Bruxelles.

Latifa, and Chekeba Hachemi. *Viso Negato. Avere Vent'anni a Kabul: La Mia Vita Rubata Dai Talebani*. Translated by Claudia Assirelli et al., Sonzogno Editore, 2009.

Law on Elimination of Violence against Women (EVAW). 2009. ISLAMIC REPUBLIC OF AFGHANISTAN MINISTRY OF JUSTICE, OFFICIAL GAZETTE.

Luciani, Sara. *L'Afghanistan Dei Talebani E La Negazione Dei Diritti Delle Donne Vent'anni Dopo, Analizzati Attraverso Il Cinema*. 2022. Relatore Prof. Guido Levi e Prof. Luca Malavasi. Corso di laurea magistrale in informazione ed editoria, Università degli studi di Genova.

M, Anonimo. "La Vita Sotto I Talebani." *Nuovi Autoritarismi E Democrazie: Diritto, Istituzioni, Società (NAD-DIS)*, vol. 4, no. 1, 26 July 2022, <https://doi.org/10.54103/2612-6672/18472>

Montecchi, Elena. *Le Bimbe Di Kabul*. Aliberti, 1 Sept. 2005.

National Action Plan for the Women of Afghanistan 2007–2017. 2007. Islamic Republic of Afghanistan.

Padovani, Claudia, and Francesca Helm. *Rethinking the Transition Process in Syria: Constitution, Participation and Gender Equality*. 30 Apr. 2018. Research-publishing.net.

The staff of USAID's Afghanistan Rule of Law Project (ARoLP). *ENGLISH TRANSLATION SHIITE PERSONAL STATUS LAW*. 2009. <https://www.refworld.org/pdfid/4a24ed5b2.pdf>.

Vanzan, Anna. *Queer Iran: Come Conciliare Transessualità E Religione Nella Repubblica Islamica D'Iran*. Vol. 23, no. 4, 1 Jan. 2015, pp. 143–166.

Sitografia

"Afghanistan – Girls' Education." *OHCHR*, 21 Mar. 2023, www.ohchr.org/en/press-briefing-notes/2023/03/afghanistan-girls-education.

"Afghanistan: Amnesty International Condemns Public Execution by the Taliban." *Amnesty International*, 7 Dec. 2022, www.amnesty.org/en/latest/news/2022/12/afghanistan-amnesty-international-condemns-public-execution-by-the-taliban/.

"Afghanistan: Quality Education Must Be Equally Accessible to All, UN Experts Say." *OHCHR*, 20 Mar. 2023, www.ohchr.org/en/press-

[releases/2023/03/afghanistan-quality-education-must-be-equally-accessible-all-un-experts-say](#).

“Afghanistan: Taliban Must Stop Targeting Afghan Women.” *OHCHR*, 6 Apr. 2023, [www.ohchr.org/en/press-releases/2023/04/afghanistan-taliban-must-stop-targeting-afghan-women](#).

Bergamo, Linda, and Laura Quagliuolo. “Intervista Ad Hambastagi.” *Www.cisda.it*, 27 July 2021, [www.cisda.it/finestre-afghane/2444-intervista-ad-hambastagi.html](#).

Boone, Jon. “Afghanistan’s Women Find Their Voice.” *The Guardian*, 17 Apr. 2009, [www.theguardian.com/world/2009/apr/18/afghanistan-womens-rights-politicians](#).

Cesare, Gaia. “Il Ritorno Del Burqa.” *IlGiornale.it*, 20 Aug. 2021, [www.ilgiornale.it/news/mondo/ritorno-burqa-1970060.html](#).

Cossa, Valentina. “KABUL, DUE ESPLOSIONI FUORI DA UNA SCUOLA SUPERIORE E UN TRAINING CENTRE NEL QUARTIERE HAZARA | Comunicati Stampa.” *EMERGENCY*, 19 Apr. 2022, [www.emergency.it/comunicati-stampa/kabul-due-esplosioni-fuori-da-una-scuola-superiore-e-un-training-centre-nel-quartiere-hazara/](#).

D’Ascenzo, Monica. “Afghanistan, Tutti I Diritti Negati Alle Donne.” *Il Sole 24 ORE*, 9 Sept. 2021, [www.ilsole24ore.com/art/afghanistan-tutti-diritti-negati-donne-AEDglhh](#).

---. “Iran Da Tre Mesi in Lotta per I Diritti.” *Il Sole 24 ORE*, 16 Dec. 2022, [www.ilsole24ore.com/art/iran-tre-mesi-lotta-i-diritti-AEm2eUPC](#).

Euronews - EFE. “Kabul, Attentato Contro Un Tempio Sikh.” *Euronews*, 18 June 2022, [https://it.euronews.com/2022/06/18/kabul-attentato-contro-un-](#)

[tempio-sikh-e-stato-](#)

[lisis#:~:~:~:~:text=Almeno%20due%20persone%20sono%20rimaste,con%20l'eliminazione%20degli%20insorti.](#)

“Human Rights in Afghanistan.” *Amnesty International*,
www.amnesty.org/en/location/asia-and-the-pacific/south-asia/afghanistan/.

Afghanistan Archives.

Human Rights Watch. ““Even If You Go to the Skies, We’ll Find You”: LGBT People in Afghanistan after the Taliban Takeover.” *Human Rights Watch*, 26 Jan. 2022, www.hrw.org/report/2022/01/26/even-if-you-go-skies-well-find-you/lgbt-people-afghanistan-after-taliban-takeover.

“Il Parlamento Europeo Condanna Le Violazioni Dei Diritti Umani in Iran | Attualità | Parlamento Europeo.” *Www.europarl.europa.eu*, 24 Jan. 2023, www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/world/20230120STO68505/il-parlamento-europeo-condanna-le-violazioni-dei-diritti-umani-in-iran.

“In the Words of Mahbouba Seraj: “We Are the Hope, We Are the Power Keeping Afghanistan Together.”” *UN Women – Headquarters*, 12 Aug. 2022, www.unwomen.org/en/news-stories/in-the-words-of/2022/08/in-the-words-of-mahbouba-seraj-we-are-the-hope-we-are-the-power-keeping-afghanistan-together.

“In the Words of Najiba*: “Women Need Women to Support Each Other”.” *UN Women – Headquarters*, 11 Aug. 2022, www.unwomen.org/en/news-stories/in-the-words-of/2022/08/in-the-words-of-najiba-women-need-women-to-support-each-other.

“Iran: Le Violazioni Dei Diritti Umani Accertate Nel 2022.” *Amnesty International Italia*. Rapporto 2022/2023. www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2022-2023/medio-oriente-e-africa-del-nord/iran/.

Limaye, Yogita , and Aakriti Thapar. “Afghanistan: Women Beaten for Demanding Their Rights.” *BBC News*, 8 Sept. 2021, www.bbc.com/news/world-asia-58491747.

Rahimi, Zahra. “Afghan Women to Taliban: “Include Us in Your Govt.”” *TOLOnews*, 20 Aug. 2021, <https://tolonews.com/afghanistan-174324>

Redazione. “Le Femministe Afghane: “Alzeremo Ancora Più Forte La Nostra Voce.”” *Pasionaria.it*, 23 Aug. 2021, <https://pasionaria.it/femministe-donne-afghane-talebani-stati-uniti/>

redazione di ISPI Online Publications. “Afghanistan: Il Ritorno Dei Talebani.” *ISPI*, 16 Aug. 2021, www.ispionline.it/it/pubblicazione/afghanistan-il-ritorno-dei-talebani-31366.

Rossinotti, Alessia. “IL PROCESSO DI PACE AFGHANO: LA DIFFICILE EREDITÀ DI BONN -.” *Istituto Analisi Relazioni Internazionali*, 18 Feb. 2021, <https://iari.site/2021/02/18/il-processo-di-pace-afghano-la-difficile-eredita-di-bonn/>

Sajed del Partito Afghano Hambastagi. *Enrico Campofreda - Intervista a Sajed - Hambastagi*. <https://www.cisda.it/multimedia/podcast/2164-enrico-campofreda-intervista-a-sajed-hambastagi.html>.

“Sezione Italiana Del Sito Di RAWA.” *Pz.rawa.org*, pz.rawa.org/it/index.htm.

Sgrena, Giuliana. ““Voi Avete Creato Il Caos, Noi Donne Resisteremo.”” *Il Manifesto*, 23 Aug. 2021, <https://ilmanifesto.it/voi-avete-creato-il-caos-noi-donne-resisteremo>.

Solidarity Party of, Afghanistan. "About Us." *Www.hambastagi.org*,
www.hambastagi.org/new/en/about-us.html.

UN woman. "In the Words of Nasima*: "I Realized Afghan Women Were Still Fighting. And I Chose to Be One of Them".*" UN Women – Headquarters*, 11 Aug. 2022, www.unwomen.org/en/news-stories/in-the-words-of/2022/08/in-the-words-of-nasima-i-realized-afghan-women-were-still-fighting-and-i-chose-to-be-one-of-them.

UN Women. "In Focus: Women in Afghanistan One Year after the Taliban Takeover." *UN Women – Headquarters*, UN Women, 15 Aug. 2022,
www.unwomen.org/en/news-stories/in-focus/2022/08/in-focus-women-in-afghanistan-one-year-after-the-taliban-takeover.

---. "In the Words of Zarina*: "I Am Heartbroken, but Hopeful".*" UN Women – Headquarters*, 11 Aug. 2022, www.unwomen.org/en/news-stories/in-the-words-of/2022/08/in-the-words-of-zarina-i-am-heartbroken-but-hopeful.

---. "UN Women - United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women." *UN Women*, 2023, www.unwomen.org/en.

United Nation experts. "Repressive Enforcement of Iranian Hijab Laws Symbolises Gender-Based Persecution: UN Experts." *OHCHR*, 14 Apr. 2023,
www.ohchr.org/en/press-releases/2023/04/repressive-enforcement-iranian-hijab-laws-symbolises-gender-based.

United Nations Development Programme. "Gender Inequality Index." *Human Development Reports*, 2021, <https://hdr.undp.org/data-center/thematic-composite-indices/gender-inequality-index#/indicies/GII>

Venturi, Francesca. "In Afghanistan C'è l'Apartheid Di Genere." *Agi*, 16 Apr. 2023, www.agi.it/estero/news/2023-04-

[16/afghanistan apartheid di genere denuncia viceministra atefa tayeb-20983665/](#).